



TREVISO pagina 11

Bruno Trentin dalla guerra partigiana alla CGIL



Il libro presentato a Treviso da Iginio Ariemma e Luisa Bellina, ricostruisce i primi anni della formazione di Bruno Trentin dal 1943 al 1949.

INTERVISTA A LUISA BELLINA

PENSIONATI pagina 8

Attivo a Volpago dei pensionati



INTERVISTA A CARLA CANTONE

PENSIONATI pagina 9

La vita buona nella società attiva

Il libro verde del ministro del Welfare raccomanda ai pensionati uno stile di vita sobrio.

di FRANCO PIACENTINI

GOVERNO 100 GIORNI PER CURARE L'IMMAGINE E GLI AFFARI

Siamo diventati tutti più poveri

LA SOSTANZA

I primi cento giorni del Governo Berlusconi non hanno prodotto nessun provvedimento utile a fermare l'aumento dei prezzi e tariffe, allo stesso tempo nulla è stato fatto per aumentare i salari e le pensioni diminuendo la pressione fiscale in modo da poter dare un vero aumento del potere d'acquisto a milioni di famiglie che rischiano di affacciarsi alla soglia della povertà. La manovra finanziaria impostata per i prossimi tre anni non prevede intervento concreto per ridurre le tasse al reddito da lavoro dipendente, così come mancano le risorse economiche per aumentare le pensioni.

L'IMMAGINE

Questa amara realtà non può essere cancellata da un certo attivismo che vuole accreditare l'immagine di un Presidente risoluto ed efficiente che rimuove le immondizie a Napoli, schiera 3000 soldati nelle città, ne spedisce altri 500 a Caserta per catturare i camorristi, dà la caccia a clandestini e prostitute. Invero, a parte la sollecitudine con cui ha provveduto a mettersi al riparo con il lodo Alfano dalle grane giudiziarie, e l'affare Alitalia che destina la polpa ai "capitani coraggiosi" e i debiti alla collettività, il capo del governo non sa trovare la strada per risolleverare l'economia e le condizioni di vita di milioni di cittadini.

(Segue a pagina 2)

IL PIANO DEL GOVERNO

Scuola pubblica dequalificata per favorire il privato

Perché questo accanimento a demolire quello che funziona? Per favorire la scuola privata?

di MARIA MARCONI E ERMANNIO RAMBALDI

pagina 6



Carta dei servizi del Consorzio Brentella

Il consorzio s'impegna a garantire standard di qualità agli utenti.

di SARA ROMANATO pagina 12



Se Alitalia decolla è tutto merito di Berlusconi, se non decolla è per colpa della CGIL e di Epifani... L'Alitalia continuerà a volare.

di PAOLINO BARBIERO

pagina 3

EDITORIALE

Attentato alla scuola pubblica

di PIPPO CASTIGLIONE

A volte ritornano... il grembiolino col fiocco, il voto in pagella, il 5 in condotta, il maestro unico... Manca solo che ritorni il maestro Sottosanti, buonanima, che ci mandava tutti insieme a gabinetto per fregarci

la merenda, quello che veniva a piedi da Piazza Armerina ad Aidone per risparmiare le scarpe... e abbiamo fatto un tuffo all'indietro di 60 anni, ai tempi della nostra infanzia, quando si stava meglio perché si stava peggio, le classi erano affollate da spilungoni che a 14 anni frequentavano ancora la quarta elementare, non c'era l'acqua corrente nelle case e si andava a riempire la brocca alla fontana. Che bello! D'altra parte è tutto un nostalgico ritorno al passato, un parlar d'altro per catturare il popolo; la Lega ci propone le giostre e le ritualità dei Cimbri con lo spadone al fianco e lo scolapasta bicornuto in testa; i fascisti riciclati ci ricordano quanto amor di patria li animava quando fucilavano gli italiani o

li rastrellavano per conto dei nazisti. Ora la Gelmini attinge allo stesso armamentario (il mitico maestro unico, il grembiolino, i voti in pagella, il 5 in condotta...) per farci digerire una dieta disastrosa, un taglio netto alla scuola di 7.832 milioni di euro in 3 anni, un impoverimento dell'offerta formativa nella scuola elementare, fiore all'occhiello del nostro ordinamento, al quinto posto per qualità ed efficacia nel mondo. Un attentato vero e proprio alla scuola pubblica. Per istruire le nuove generazioni basteranno 22 ore alla settimana, più due di religione, meno di quanto ne disponeva il maestro Sottosanti che poteva contare, per insegnare a leggere, scrivere e far di conto, anche

sulle due ore di religione, su una verga bitorzoluta, su un sacchetto di ceci, sulla lavagna coi tre piedi per metterci dietro in ginocchio i più zucconi e indisciplinati, coi ceci sotto se recidivi. E di tutti gli insegnanti che abbiamo formato nelle nostre Università, che abbiamo impegnato in un surplus di formazione per "abilitarli" all'insegnamento, che abbiamo utilizzato anche per vent'anni nelle nostre scuole, precari per pagarli meno, che ne facciamo? Li impieghiamo nel turismo, con la divisa naturalmente e il cappello disegnato da Armani. Un maestro saprà fare il Cicerone, lo ha studiato a scuola! "Quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?". Vero, signorina Gelmini?

38 MILIARDI

Viene smontato l'accordo del 2007 Prodi che stanziava 38 miliardi per i prossimi 5 anni

14 MENSILITÀ

Non si parla più di estendere la 14 mensilità ai pensionati sopra i 650 euro mensili

SITAGLIA

Al contrario si operano tagli dalla scuola alla sanità alle forze di sicurezza

MOBILITAZIONE

Per questo la Cgil ha avviato la mobilitazione, manifestando il 27 sett. nelle piazze d'Italia

SIAMO DIVENTATI TUTTI PIÙ POVERI

I salari e le pensioni restano fermi cresce ogni giorno il costo della vita

di PAOLINO BARBIERO
(segue dalla prima pagina)

Il Governo di Centro Destra ha iniziato a smontare pezzo per pezzo l'importante accordo che CGIL - CISL - UIL avevano sottoscritto a luglio 2007 che metteva a disposizione 38 miliardi di euro nei prossimi 5 anni.

Miliardi da destinare all'estensione della 14^a mensilità anche ai pensionati sopra i 650 euro mensili, per gli ammortizzatori sociali a favore dei dipendenti delle piccole imprese e dell'artigianato, per ridurre l'irpef sulle buste paga, per l'intervento previdenziale sui lavori usuranti, per ridurre l'esposizione al lavoro precario delle nuove generazioni.

Niente di tutto questo viene preso in considerazione dai Ministri del governo Berlusconi, anzi, si fa esattamente il contrario tagliando indistintamente le colonne portanti dello Stato Sociale, dalla scuola alla sanità, passando per la pubblica amministrazione fino ad arrivare alle forze di sicurezza e della difesa del Paese.

Per Questo il 27 settembre in tutta Italia la CGIL ha organizzato manifestazioni in Piazza mettendo al centro dell'attenzione e dei cittadini il bisogno di affermare la continuità dei diritti.



Treviso, 27 settembre: manifestazione della Cgil "I diritti in piazza"

Per avere un salario dignitoso, per lavorare in sicurezza e in luoghi salubri, per rafforzare il ruolo dei contratti nazionali ed estendere la contrattazione aziendale, per prosciugare la precarietà e l'insicurezza sociale che stanno vivendo i giovani e chi perde il posto di lavoro, per adeguare le pensioni all'aumento dei prezzi di pane, pasta, latte e altri beni di prima necessità aumentati in media del 6,5%, per sostenere l'invecchiamento attivo e la non autosufficienza fisica ed economica che colpisce molti anziani.

In poche parole c'è bisogno di far rinascere una nuova cultura della solidarietà, di far pagare le tasse a chi non le paga, di tagliare sprechi e privilegi che si anni-

dano a tutti i livelli economici ed istituzionali.

C'è bisogno di coraggio politico e di persone oneste capaci di perseguire il bene comune di tutti i cittadini che vivono in Italia.

In questo difficile momento sociale che sta attraversando il Paese bisogna attrezzarci in difesa del diritto individuale soggettivo e delle libertà collettive; il lavoro sindacale di tutti noi che è passione politica, etica, spirito di servizio, disponibilità verso i più deboli, può e deve spingere per garantire decisioni politiche che contribuiscano al risanamento economico del paese ma soprattutto a quello morale ed etico perché ce n'è veramente bisogno.

È crisi anche nel settore grafico e cartotecnico

di FRANCO BAGGIOLI

Anche nel settore grafico e cartotecnico alla ripresa post feriale diverse aziende hanno fatto ricorso alla cassa integrazione ed in alcuni casi alla collocazione in mobilità per una parte dei dipendenti. Va sottolineato che il settore cartotecnico che produce imballaggi, è strettamente legato all'andamento di numerosi settori sia industriali che agricoli, in sostanza a tutti coloro che imballano le merci prodotte.

Nel passato proprio per questo motivo aveva quasi sempre superato fasi di crisi che si manifestavano in singoli comparti produttivi senza subire particolari contraccolpi. Il fatto che ora si stiano manifestando pesanti difficoltà, conferma che la contrazione produttiva e le situazioni di crisi investono trasversalmente e contemporaneamente quasi tutti i

settori industriali. A confermarlo vi sono serie difficoltà che investono anche il settore grafico, con molteplici situazioni di crisi.

La situazione economica e produttiva è talmente pesante che le Aziende non attuano più la formula classica basata sul fatto che a fronte della contrazione del mercato aumentano gli investimenti in pubblicità e promozioni, ma preferiscono invece ridimensionare anche gli investimenti in questo campo, denotando in tal modo una evidente mancanza di fiducia in una ripresa economica a breve termine. Da sottolineare poi che i lavoratori espulsi dalle aziende con molte difficoltà riescono a ricollocarsi, e per di più con rapporti di lavoro precari e molto spesso con trattamenti salariali significativamente inferiori a quelli godimento nella precedente occupazione.

ACCORDO CON ELECTROLUX

Se ci si crede, alcune cose si possono fare

di CANDIDO OMICIUOLO

Dopo sette mesi di negoziato, con un'ultima sessione di trattative durata 24 ore consecutive, si è conclusa con un'intesa la vertenza Electrolux, che dovrà essere sottoscritta presso il Ministero del lavoro perché sia resa efficace.

A febbraio 2008 il gruppo Electrolux aveva annunciato l'intenzione di chiudere lo stabilimento di Firenze (450 dipendenti) e di ridimensionare quello di Susegana, riducendo l'occupazione di almeno 330 posti di lavoro. Il lungo negoziato è stato sorretto da diverse iniziative di

mobilitazione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Gli obiettivi posti dal sindacato e dal coordinamento delle RSU erano precisi, ossia:

- la non chiusura dello stabilimento di Firenze, anche attraverso processi di reindustrializzazione capaci di garantire la massima tutela dell'occupazione;
- evitare i licenziamenti a Susegana con un piano industriale ed investimenti che offrissero garanzie di prospettive, rafforzando la ricerca, la progettazione, la produzione di frigoriferi;
- rafforzare la presenza del Gruppo e mantenere gli

assetti produttivi e gli stabilimenti italiani.

Il testo definito tra le parti contiene queste tre richieste sindacali.

Si sono definite nell'accordo le strategie, gli investimenti e le missioni produttive di tutti gli stabilimenti del Gruppo Electrolux in Italia con un piano che ammonta a circa 170 milioni di euro nei prossimi tre anni. Per Susegana si prevedono circa 35 milioni di euro per il rilancio ed il consolidamento delle produzioni e dell'occupazione.

Per lo stabilimento di Firenze ci sarà il subentro di un altro Gruppo che produrrà nuovi prodotti e che assorbirà cir-



ca 370 lavoratori.

Si sono previsti piani sociali ed il ricorso agli ammortizzatori sociali per gestire questa complessa riorganizzazione. L'intesa assume rilevanza e valenza nazionale per il fatto che si è contrastata l'idea per cui le multinazionali possano chiudere stabilimenti e fare macelleria sociale, e invece possono essere costrette a condividere un percorso di reindustrializzazione.

Con un accordo si è prodotto un intervento di politica individuale che rilancia l'idea che, se ci si crede, alcune cose positive si possono fare anche dentro situazioni negative.

Notizie CGIL

Anno XI - N. 8 - Ottobre 2008
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, P. Casarin, I. Improta,
G. La Fata, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo,
M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 29-09-2008. Di questo numero sono state stampate 65.269 copie.

AI MARGINI

Sempre più frequenti i tentativi di questo governo di spingere ai margini la CGIL

L'ACCORDO

Si voleva firmare un accordo con un 20% di rappresentanza senza il consenso dei lavoratori

LA CORDATA

Nasce all'interno di un conflitto di interessi, con un'operazione che scarica i costi sugli Italiani

UN PARTNER

La presenza di un grosso partner internazionale è necessaria per dare un futuro all'Alitalia

CONTINUA L'ATTACCO AL MAGGIORE SINDACATO ITALIANO

Alitalia, Governo & C. contro la CGIL per nascondere la verità agli italiani

di PAOLINO BARBIERO

Di Alitalia si parla da anni, per l'inefficienza dell'azienda, per i debiti accumulati, per gli interventi finanziari dei governi Prodi e Berlusconi nei 14 anni in cui si sono alternati alla guida del Paese.

In questi ultimi mesi di agonia di Alitalia la responsabilità dei mali finanziari, produttivi e della difficoltà nel procedere ad un risanamento sono tutte scaricate verso la CGIL.

Bugie che stanno attraversando ogni giorno le televisioni e i giornali per asservire le logiche politiche del governo e dei poteri forti che stanno immaginando un mondo del lavoro senza una grande Confederazione sindacale.

Dobbiamo ricordare che la Cgil, assieme a Cisl e Uil, rappresenta solo il 20% dei 18.000 dipendenti Alitalia, come non va dimenticato che tecnicamente e finanziariamente la compagnia di bandiera, se fosse una azienda privata, sarebbe fallita da tempo.

La Cgil ha confermato il proprio impegno per evitare il fallimento fino all'ultimo secondo utile, come fa sempre in queste situazioni, perché si pone sempre l'obiettivo di dare un futuro all'azienda nel rispetto della condizione e dei problemi di tante lavoratrici e lavoratori, compresi quelli che sono occupati nel sistema produttivo esterno ad Alitalia.

Abbiamo dato la nostra adesione all'accordo quadro che definiva il perimetro delle attività dirette della CAI (Compagnia Aerea Italiana) con la relativa salvaguardia dei livelli occupazionali e modalità di gestione dei circa 3.000 esuberanti, ponendo l'attenzione anche sui lavoratori con rapporto di lavoro precario senza protezioni sociali.

Tutto l'impianto definito è saltato a un certo punto perché il Governo voleva obbligare la cordata CAI a firmare il contratto di lavoro senza avere il consenso della maggioranza dei lavoratori, ponendo un problema delicato di regole e rappresentatività.

Berlusconi, durante la campagna elettorale, ha duramente attaccato il Governo Prodi che stava trattando con Air France KLM so-



stenendo il sindacato piloti in particolare, ma anche Cgil, Cisl e Uil, per far saltare politicamente la trattativa promettendo in cambio una cordata italiana e condizioni migliori per i lavoratori e i creditori.

Vinte le elezioni le promesse non sempre si riesce a mantenerle. La cordata nasce all'interno di un conflitto di interessi, perché Berlusconi mette insieme una ventina di imprenditori che possono

portarsi a casa Alitalia senza debiti e i soldi che mettono li possono recuperare in attività che il Governo può finanziare, visto che questi imprenditori sono gli stessi che gestiscono autostrade, aeroporti, oppure devono costruire il ponte sullo stretto di Messina e le grandi opere infrastrutturali compreso l'Expo di Milano.

I debiti spalmati sulle tasse degli italiani, il risanamento pagato dai dipendenti, le

clientele con relativi sprechi non trovano responsabilità e il giusto risarcimento.

I profitti vengono lasciati alla CAI che non si scorderà di ripagare Berlusconi e la sua coalizione di Governo.

Per fortuna l'inganno politico si scopre e i piloti e il personale di volo non accettano condizioni peggiori di quelle dettate da Air France e dal Governo Prodi, in coerenza con il pieno appoggio alle promesse elettorali del Cavaliere.

Cisl e Uil firmano perché pensano di diventare i salvatori della compagnia di bandiera, ma i lavoratori gli contestano di decidere per chi non rappresentano.

La CAI si ritira perché senza il consenso dei piloti e la riduzione dei costi sa che non può far volare gli aerei e realizzare profitti, anzi rischia di accumulare debiti di cui da privati

devono farsi carico.

C'è bisogno di un capro espiatorio e ci pensa Sacconi e la pletera di ministri che immaginano un'Italia senza un grande sindacato: colpa della CGIL e del suo Segretario Generale Guglielmo Epifani.

Non c'è dubbio che la Cgil deve lavorare di più e meglio per rappresentare l'insieme dei lavoratori: dall'Alitalia a chi sta nei centri commerciali, nell'artigianato, nell'agricoltura, nell'edilizia, nelle cooperative sociali. Ma questo impegno, che ci chiedono in particolare i più deboli nel mercato del lavoro e quelli che stanno ai margini sociali, può svilupparsi solo rafforzando la CGIL nei luoghi di lavoro, tra i pensionati e nel territorio in cui opera. La trattativa s'è riannodata, Alitalia continuerà a volare. Ha vinto chi ha creduto nella trattativa.

MENTRE BRUNETTA INSEGUE I FANNULLONI

A colpi di decreto si smantellano i servizi pubblici

di ASSUNTA MOTTA

Il sonno della ragione genera mostri. E' il pensiero che forse sarà venuto in mente alle centinaia di partecipanti alla manifestazione dei lavoratori pubblici contro la manovra finanziaria, svoltasi il 5 agosto al Lido di Venezia. Mostruoso infatti è l'operato di un governo che a colpi di decreti-legge ha deciso di smantellare i servizi socio-sanitari, le scuole ed il resto della pubblica amministrazione, privandola delle risorse economiche essenziali per la sopravvivenza, favorendo così il massiccio ingresso del mercato nella gestione del servizio pubblico.

E che dire dell'obolo offerto dal governo a milioni di pubblici dipendenti sotto forma di "aumenti contrattuali" pari ad euro 8, per l'anno corrente, e 65 per il prossimo? (ovviamente stiamo parlando di cifre lorde). Davanti a questi

numeri, la polemica sui fannulloni ed il relativo rimedio sbandierato dal ministro Brunetta appaiono in tutta la loro drammatica strumentalità. E' l'idea di smantellare e privatizzare il servizio pubblico ed il sistema di welfare a rappresentare la vera posta in gioco messa in campo da questo governo. Si stima infatti che nel prossimo triennio saranno 9 i miliardi non più destinati al nostro sistema sanitario mentre il fondo nazionale per le politiche sociali resterà confermato nella sua esiguità (circa un miliardo e mezzo a fronte dei due previsti), con ricadute negative sull'assistenza agli anziani ed ai disabili. A questo si aggiungono le pesanti riduzioni apportate agli organici di tutti gli uffici pubblici, il blocco delle stabilizzazioni e la risoluzione di tutti quei rapporti lavorativi precari che hanno raggiunto la durata di tre anni nell'ultimo

quinquennio. Fa sorridere quindi, ma al tempo stesso profondamente allarmare, l'intervista rilasciata su "Il Gazzettino" da tale Torresan che, a nome di un gruppo di imprenditori trevigiani, annunciava trionfisticamente di voler portare in piazza i suoi operai contro i fannulloni, seguita a breve dalle esternazioni del presidente della provincia di Treviso che si lamentava dei fannulloni che è impossibile licenziare per colpa dei sindacati. Questa demagogia sull'assenteismo non può essere tollerata oltre misura, trattandosi di una materia già ampiamente codificata in leggi e contratti che basterebbe semplicemente applicare. Per questo, a partire dalle prossime settimane, tutti i comparti del lavoro pubblico saranno impegnati in una serie di iniziative provinciali che culmineranno nell'assemblea nazionale prevista

per il 17 ottobre a Roma con 5.000 quadri e delegati RSU. In quella sede, sulla base dei risultati delle mobilitazioni territoriali, si valuteranno le successive iniziative da attuare.

Siamo coscienti che ad essere in gioco non sono soltanto gli stipendi ed i contratti: ad essere posti in discussione sono la qualità dell'amministrazione pubblica, l'accesso ai servizi e la democrazia. Il mondo del lavoro deve restare unito, senza lasciarsi irretire da chi fomenta divisioni per timore di iniziative unitarie come quella del 1 agosto quando il pubblico impiego della provincia di Treviso ha manifestato in Piazza dei Signori contro la manovra finanziaria. Intravediamo davanti a noi un percorso lungo e difficile, ma siamo convinti che insieme possiamo contrastare in modo efficace questo disegno politico restauratore e neo-liberista.



Manifestazione al Lido di Venezia il 5 agosto scorso

PRECARI

Diminuiscono le assunzioni a tempo indeterminato (+ 6,3%) crescono quelle a t. determinato

LE DONNE

Risultano più istruite dei maschi ma svolgono mansioni secondarie

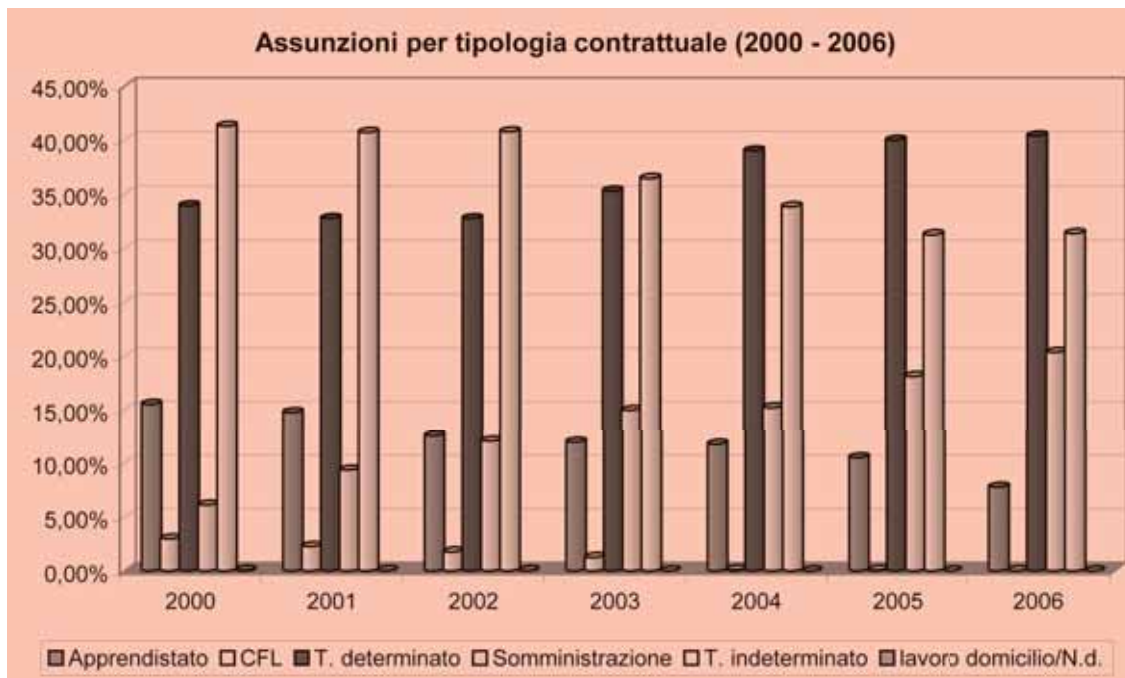
MERCATO DEL LAVORO A TREVISO

2000/2007, cresce l'occupazione in particolare quella femminile

di MARIA GRAZIA SALOGNI

L'analisi aggiornata di una serie di indicatori del mercato del lavoro in provincia di Treviso ci consegna un quadro con elementi di sicuro interesse. In questo scritto focalizziamo la nostra attenzione su alcuni aspetti. Il tasso di occupazione dal 2000 al 2007, pur avendo un andamento altalenante, cre-

sce complessivamente del 2,6%. Questo è senz'altro un fatto positivo. Il dato è ancora più positivo se si guarda al genere, poiché mentre quello maschile passa dal 64,8% al 66,3%, è il tasso femminile ad avere la crescita maggiore passando dal 38,8% del 2000 al 42,2% del 2007. Andando a vedere quali sono le tipologie dei rapporti di



Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

lavoro notiamo che diminuiscono le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, dal 41,3% del 2000 al 31,3% nel 2006; si dimezza il ricorso all'apprendistato, dal 15,5% al 7,7%. Contestualmente vi è una progressione nella crescita dei contratti a tempo determinato e delle somministrazioni: i primi, che nel 2000 corrispondono al 33,9%, diventano il 40,4% e i secondi dal 6,1% del 2000 risultano il 20,3% nel 2006. Il collegamento tra tasso di occupazione e le tipologie contrattuali ci affida un mercato del lavoro tinto di rosa ma decisamente caratterizzato da forme di lavoro precario. Benché il numero delle donne che lavorano sia in aumento in ogni paese continentale, ciò non tutela le lavoratrici dal costante impoverimento poiché gran parte delle mansioni femminili sono tra le meno retribuite e prive di prospettive di carriera. In Italia negli ultimi anni il lavoro delle donne ha mostrato un

andamento irregolare contrassegnato dall'alternarsi di fasi di ripresa (+2,2% nel 2002) a fasi di crisi (0% nel 2004 e -2% nel 2005). Nel 2006 l'attività femminile ha visto un aumento costante (+3,3%) e maggiore di quello maschile interessando prevalentemente le aree del Nord. Le donne risultano generalmente più istruite dei maschi, tuttavia anche nel nostro paese le funzioni svolte dalle lavoratrici sono secondarie rispetto a quelle maschili ed i rapporti di lavoro sono soprattutto a tempo determinato ed atipici. Infatti solo il 33,7% delle donne ha un contratto a tempo indeterminato contro il 52% degli uomini. Un rapporto di ricerca del 2006 curato dall'IRES ha evidenziato come ad un anno dalla laurea il differenziale nelle retribuzioni tra uomini e donne raggiunga il 25% e come tali differenze si confermino a tre anni dalla fine degli studi. Da segnalare che al Sud il differenziale uomo/donna nelle retribuzioni raggiunge il 28%.

Ritornando al raggio del nostro territorio, è doveroso ricordare che l'anno scorso, nell'ambito del Piano Strategico, l'Ente Provincia ha commissionato una indagine alla società SWG dalla quale emergevano nettamente le difficoltà della condizione femminile. Spiccava infatti nelle interviste rivolte alle donne la richiesta di qualità e di diritti nelle forme di lavoro, e spiccava altresì la richiesta di servizi di supporto nel lavoro di cura. Gli elementi esposti chiamano in causa, da un lato, le organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori affinché sviluppino politiche contrattuali forti ed unitarie volte a ristabilire i confini di una flessibilità che non sia nemica, e d'altro lato, gli attori istituzionali, il cui compito è di attivare percorsi finalizzati alla conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro e di pensare ad un welfare locale rispondente alle emergenti necessità.

*Segretaria CGIL Treviso

INTRODOTTI IN VIA SPERIMENTALE

I voucher in agricoltura per pensionati e studenti

di UGO COSTANTINI

Finalmente sono iniziate le vendemmie e l'uva sta dando ottime soddisfazioni agli agricoltori ed ormai tutti affermano che anche quest'anno si berrà un ottimo vino. La meccanizzazione delle operazioni di raccolta sta facendo passi da gigante, però ancora oltre la metà dell'uva viene raccolta manualmente. Nell'immaginario della gente questo viene considerato un momento di festa, uno svago, insomma un non lavoro. Invece noi sappiamo benissimo che questa operazione

deve essere effettuata con perizia e come tutti i lavori in agricoltura ci possono essere situazioni di pericolo che non devono essere assolutamente sottovalutate. La legge autorizza l'aiuto dei parenti ed affini sino al terzo grado senza l'obbligo di regolarizzare nessun tipo di rapporto di lavoro né di stipulare alcuna polizza assicurativa contro gli eventuali infortuni. Per tutti gli altri ovviamente bisogna che ci sia un rapporto di lavoro. Per tutta l'agricoltura oltre che il lavoro a tempo indeterminato esiste già da molti an-

ni la possibilità di assunzione a giornata che permette di regolarizzare solo le giornate di effettiva presenza in campagna. Da quest'anno, *sperimentalmente per le vendemmie*, esiste anche un'ulteriore facilitazione per poter regolarizzare il lavoro di pensionati e studenti fino ai 25 anni: i *voucher*. Il sistema è molto semplice e poco oneroso. Basta che l'azienda che intende assumere si iscriva all'INPS dichiarando anche i codici fiscali di questi lavoratori. Il Voucher ha un valore di € 10 di cui €



7,50 vanno al lavoratore e € 2,50 servono per i versamenti contributivi ed assicurativi contro gli infortuni anche in itinere. Ogni azienda ne può utilizzare 1000 (controvalore € 10.000) ed ogni lavoratore ne può usufruire 500. Il ricavato non è tassabile e non fa cumulo con altri redditi. Queste facilitazioni e semplificazioni burocratiche ed amministrative dovrebbero concorrere a far emergere le situazioni di lavoro irregolare, purtroppo molto presente in agricoltura. Noi non pensiamo che il solo voucher possa debellare il

lavoro nero. Tutto questo lo valuteremo alla fine della stagione. Purtroppo sembra che questo governo intenda andare oltre e cioè estendere queste facilitazioni anche a tutte le fasi lavorative in agricoltura. Noi siamo assolutamente contrari perché ciò snaturerebbe il lavoro stagionale e gli toglierebbe tutte le coperture contributive utili per indennizzare i periodi di infortunio malattia, maternità, disoccupazione e soprattutto non garantirebbe nessuna pensione né di anzianità né di vecchiaia.

ONERI

Trasporto lento e costoso
politica formativa inadeguata
difficile accesso al credito

DISSERVIZI

Sistema pubblico dispersivo
e lento, incapacità a promuovere
nel mondo il "made in Italy"

L'ECONOMIA NELLA MARCA TREVIGIANA

La crisi è profonda resa più difficile da annosi problemi

di RENATO DONAZZON

La crisi economica in corso nel nostro paese è pesante, la crescita prevista nel 2008-2009 è zero e sarà accompagnata da chiusure e ristrutturazioni aziendali, dall'aumento della disoccupazione, da un'ulteriore riduzione del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi per effetto del costo della vita.

Pur dentro ad un contesto internazionale difficile, la realtà italiana è caratterizzata da una specificità interna che la rende ancora più debole.

Scarsa innovazione tecnologica, insufficiente ricerca di nuovi prodotti, bassi livelli professionali. Un sistema produttivo bloccato, che continua a incontrare difficoltà nel rinnovarsi, con un'età media dei dipendenti alta, una gestione dell'impresa prevalentemente familiare, vecchia anagraficamente e come cultura imprenditoriale.

Dentro a questo contesto c'è, e questo è bene sottolinearlo, una parte di imprese che hanno investito parecchio nelle tecnologie, nel prodotto e nelle risorse umane e che, malgrado le difficoltà generali, riescono a stare nel mercato segnando una forte inversione di tendenza.

Pesano inoltre negativamente una infinità di oneri e disservizi. Il trasporto, sia su gomma che su rotaia, è lento e costoso, una politica formativa il più delle volte inadeguata e superata rispetto al fabbisogno delle aziende, un difficile e costoso accesso al credito, un sistema pubblico oneroso, dispersivo e lento, un'incapacità a promuovere con efficacia nel mondo il "made in Italy".

Non ci sono scorciatoie: questi problemi o trovano una soluzione o la crisi strutturale che investe la nostra economia è destinata ad aggravarsi ulteriormente. Ma purtroppo si sta andando in tutt'altra direzione. In questi mesi si assiste a un crescendo di iniziative, che vedono alleate una parte di Confindustria e il Governo, rivolte a ridimensionare ulteriormente alcuni diritti che riguardano i lavoratori

dipendenti.

Mi riferisco all'ipotesi di voler cancellare il contratto collettivo nazionale, di avere mano libera sugli orari, consolidare ed estendere la precarietà del rapporto di lavoro, bloccare i salari e senza nessun agguancio degli stessi al reale costo della vita.

Questo conferma un'idea arretrata della politica di centro destra e di una parte dell'imprenditoria nel rapporto con i lavoratori dipendenti. Credo sia devastante, per gli stessi imprenditori, gestire le aziende con risorse umane precarie, mal retribuite, con scarsi livelli professionali e forte insoddisfazione.

I processi di globalizzazione da un lato e le grandi trasformazioni tecnologiche dall'altro stanno scuotendo

dalle fondamenta l'organizzazione tradizionale del lavoro e questo rende ancora più urgente un confronto tra le parti sociali.

Non ci sono alternative all'innovazione tecnologica e di prodotto, a una crescita continua della professionalità e a un forte coinvolgimento responsabile dei lavoratori. Sarebbe quindi un grave errore distruggere le regole, frutto di un duro lavoro costruito faticosamente in tutti questi anni dalle parti sociali. La sfida si vince se ognuno concorre responsabilmente al cambiamento necessario. Anche le realtà esterne ai processi produttivi, che il più delle volte si muovono come "corpi separati", con obiettivi, tempi e ritmi lontani ed estranei ai cambiamenti in atto,



Due aziende chiuse: la Colussi di Vittorio Veneto, storica fabbrica di biscotti e il Supermercato Panorama di Villorba, chiuso poco tempo dopo la sua apertura



le risorse finanziarie disponibili e necessarie, fissandone le priorità d'impiego.

E' possibile vincere questa grande sfida ma questo percorso richiede il coraggio di cambiare da parte di tutti, di rinunciare a qualcosa di certo, senza futuro, per un incerto che dia risposte nuove.

La strada maestra quindi non può fondarsi sulla libertà di assumere e di licenziare, di estendere ulteriormente la precarietà del lavoro, l'insicurezza e i bassi salari, ma capovolgendo questa impostazione.

No a scorciatoie con la testa rivolta all'indietro, ma promuovere innanzitutto una nuova cultura delle relazioni: un contesto in cui ognuno si assuma la responsabilità del ruolo che gli compete.

RECUPERO FORFETTARIO DEL 2006/2007

Cooperative sociali il contratto finalmente



di IVAN BERNINI

Il 30 luglio scorso è stato raggiunto l'accordo tra Centrali delle Cooperative ed Organizzazioni Sindacali per il rinnovo del CCNL delle Cooperative Sociali scaduto da oltre 30 mesi. Il negoziato è stato preceduto da iniziative a livello locale culminate nello sciopero dello scorso aprile che ha visto una buona partecipazione dei lavoratori alla manifestazione di Roma.

Le prime reazioni dei lavoratori consultati sono state sostanzialmente positive anche se, va detto chiaramente, esprimere compiutamente un giudizio risulta complicato quando un accordo arriva oltre 30 mesi dopo la sua naturale scadenza. Complicato perché risulta evidente che il raggiungimento dell'obiettivo ha comportato la tenuta su alcuni punti contenuti nelle piattaforme sindacali (soprat-

tutto per quanto riguarda i contenuti economici) ma ha dovuto abbandonare il terreno su alcune parti normative che pure erano ritenute importanti. Con la stessa chiarezza va ricordato che i contratti collettivi nazionali di lavoro non "li regala" nessuno, e che se risulta complicato raggiungere il massimo del risultato dove la sindacalizzazione dei lavoratori è forte, la capacità di mobilitazione e la capillarizzazione del movimento sindacale è alta, in questi settori risulta ancora più difficile. Perché, spesso, le cooperative sono deboli nei confronti dei soggetti appaltatori - il più delle volte Pubbliche Amministrazioni -, c'è una forte concorrenza nel settore ove la presenza di cooperative/imprese spurie è molto elevata e fuori da ogni controllo, e nel gioco del "forte contro il debole" a rimetterci sono tutti quei lavoratori che in presenza di un bisogno primario, il lavoro, sono disponibili ad accettare ogni compromesso al ribasso

e non sono nelle condizioni di esporsi sindacalmente per far valere i propri diritti. Anche quando, e ci sono gli esempi anche nel nostro territorio, tali diritti sono palesemente violati.

Entrando nel merito dell'accordo vediamo solo alcuni contenuti:

1. Dal 1 gennaio 2009 entrerà in vigore il nuovo sistema di classificazione che supera i livelli di inquadramento a favore delle categorie e delle posizioni economiche (dalla categoria A, ex 1° livello, alla categoria F, ex 9° livello);
2. Aumenti salariali pari a 130 € medi a regime (a partire dalla cat.C, ex 4° livello), così distribuiti: 60 € dal 1.1.08 - erogati in due parti nei mesi di settembre ed ottobre -, 40 € dal 1.1.09, 30 € dal 1.12.09. Per gli anni 2006 e 2007 sarà erogato un importo forfettario pari a 200 € per un ex 4° livello e riparametrati per livello;
3. Introduzione, a far data

1.1.09, dell'indennità di maggiorazione oraria del 15 % per il lavoro svolto nelle giornate domenicali ed in quelle festive.

Anche ai più profani risulta evidente che, come per altri settori, il ritardo nel rinnovo del contratto, voluto e cercato dalle controparti datoriali, ha determinato un recupero forfettario per gli anni 2006 e 2007 che mal si sposa con le oggettive condizioni economiche in cui versano molte famiglie. Ringraziamo tutti i lavoratori e le lavoratrici che hanno partecipato alle iniziative di mobilitazione e che hanno permesso di ottenere un risultato che, per quanto parziale, ci pare, nella situazione data, sostanzialmente apprezzabile. L'auspicio è che i rapporti tra CGIL e lavoratori sappiano consolidarsi ed estendersi al fine di rendere più forte la nostra azione sindacale in un settore dove c'è bisogno della nostra presenza e della nostra tutela.

*Segreteria FP CGIL Treviso

ACCANIMENTO

Perché questo accanimento a colpire quello che funziona? Per favorire la scuola privata?

EMERGENZA

In nome dell'emergenza (quale?) si azzerano anni di ricerca scientifica e di esperienza sul campo

COME CREARE L'ALLARME PER AVERE CONSENSO

Si vuole privatizzare la scuola pubblica

di MARIA MARCONI

Come la ministra Gelmini pone in atto la sua strategia della tensione:

- senza divisa si perde il senso di appartenenza: cioè se non siamo tutti uguali non si può essere una comunità che impara;
- gli insegnanti sono troppi (e per giunta meridionali e sessantottini!); meglio lavoratori consenzienti, che cittadini consapevoli: per questo i saperi molteplici richiesti dalla complessità e dal continuo mutamento della società e del mondo di oggi possono essere semplificati e ridotti: quindi basta un maestro uni-

co che da solo può insegnare tutto;

- il bullismo riempie le scuole: i giornali abbondano con un'informazione che mostra insegnanti nel panico, impotenti e allora si riscopre il vecchio strumento del voto in condotta, spazzando via tutte le buone pratiche che si fanno carico delle situazioni di disagio, della crisi dei valori sociali, dei problemi relazionali tra adulti e minori e tra gli stessi coetanei, della mancanza di regole educative condivise;
- ci sono troppi stranieri: cominciamo con il rifiuto dei bambini senza permesso di soggiorno, azzerando

una norma di grande valore, quella di una scuola pubblica aperta a tutti, dai disabili ai clandestini, perché l'istruzione e la formazione sono un bene comune, una risorsa per tutta la società;

- la scuola è uno stipendio: per migliorare la situazione non serve aumentare le risorse per la formazione e l'aggiornamento di tutto il personale, migliorare l'edilizia scolastica, investire nelle nuove tecnologie, nei laboratori...basta solo "tagliare gli insegnanti";

- si sta troppo tempo a scuola: meglio allora tornare alla vecchia scuola del mattino, così nel pomeriggio i ragazzi possono stare a casa, tranquilli a studiare! (è ora di finirla con le madri che lavorano e, come si dice nel Veneto... "che a staga a casa"). In realtà si azzerava l'organizzazione della scuola che negli anni ha saputo diversificare i tempi di apprendimento, dalle lezioni al lavoro di gruppo, dai laboratori del fare alle uscite didattiche, dai progetti che mettono insieme saperi diversi ai momenti di riflessione in cui si impara a conoscersi, a riconoscere i punti deboli e a trovare le strategie per affrontarli, dall'imparare a star



Manifestazione dei Sindacati Scuola CGIL, CISL, UIL al Lido di Venezia il 5 Settembre scorso

insieme a lavorare per sperimentare nei fatti la convivenza, l'esercizio di cittadinanza attiva, acquisendo autonomia e responsabilità...

La ministra ha governato così tutti questi elementi allarmanti, creandosi un consenso che appare perfino come "un buon senso", aiutata dai media in cui tutti possono parlare di scuola anche senza saperne niente e bocciando invece le voci di chi a scuola ci lavora!

E lei stessa parla, interviene, rassicura: la scuola è solo la mattina, ma poi i genitori possono chiedere di passare da 24 ore a 27, a 30...poi ne possono chiedere altre 10... La scuola non è un parcheggio, né un luogo di assistenza; non è un supermercato, serve un'organizzazione diversificata ma unitaria, così come sono stati in questi anni i modelli della scuola dell'infanzia, del tempo pieno alle

elementari, del tempo prolungato alle medie...Perché questo accanimento a colpire quello che funziona? Di cosa si ha paura? Forse perché sono modelli competitivi alla scuola privata?

Ma la ministra sa cosa fare, va avanti per decreti, che lei stessa dichiara necessari perché "siamo in emergenza"! Ecco le misure urgenti: grembiuli-divisa agli alunni, dimezzamento del tempo scuola alle materne ed elementari (da 40 a 24, da 30 a 24), taglio di insegnanti in nome del ricorso al "maestro unico" di 40 anni fa...e così continuando, dalle medie alle superiori, fino all'università! E così, senza sapere di cosa sta parlando, prefigura una scuola in cui si affidano, per quattro ore al giorno ad un unico insegnante bambini dai 3 agli 11 anni, azzerando anni di ricerca scientifica e di esperienze positive sul campo!

LA RIFORMA (?) GELMINI

Un ritorno al passato che devasta la scuola

di ERMANNIO RAMBALDI

E' importante fare chiarezza sui "provvedimenti estivi", affinché i cittadini conoscano la vera natura dei provvedimenti del Governo sulla scuola; questo perché c'è stata e c'è ancora una campagna stampa a senso unico, con la ministra Gelmini, neo esperta di scuola, che rilascia dichiarazioni, interviste, esterna in continuazione affermando tutto e il contrario di tutto, quando invece i provvedimenti reali sono ben altro!

A cominciare dalla legge 133 del sei agosto, la finanziaria di Tremonti che prevede in tre anni il taglio di 7.832 milioni di euro nella scuola da realizzarsi con: incremento di un punto percentuale del rapporto

alunni/docente, ovvero taglio secco di 100 mila docenti e conseguente aumento del numero di alunni, anche 30 per classe; taglio di 50.000 posti di personale ATA, con gravi difficoltà per le scuole di organizzare i servizi, anticamera per poi affidare gli stessi a ditte esterne; revisione delle discipline e degli orari, specie nei tecnici e nei professionali, con diminuzione del tempo scuola; 24 ore settimanali e maestro unico nella scuola elementare...

A tutto questo si aggiunge l'assolvimento dell'obbligo anche nella formazione professionale; l'obbligo scolastico, portato dal 1/9/2007 a 16 anni, avrebbe potuto essere l'occasione per dare a quel 20/30% di "soggetti deboli"

le competenze base di cittadinanza; ora torna ad essere avviamento al lavoro come nel secolo scorso, quando invece nella società complessa di oggi, per il lavoro e la cittadinanza, sono indispensabili saperi e competenze sempre più raffinati per tutti...

C'è poi il Decreto Legge 137 del 1 settembre: otto articoli di disposizioni urgenti (?) in cui si dispone il maestro unico nella scuola primaria e l'orario ridotto a 24 ore settimanali, con eventuali ore aggiuntive a richiesta dei genitori; valutazione del "rendimento scolastico", non più giudizi, ma voti espressi in decimi: si getta tutta una ricerca pedagogica e le buone pratiche didattiche formatesi in questi anni nella



scuola e nell'università sulla "valutazione formativa", che accompagna lo studente nell'apprendimento. C'è poi il ritorno al voto di condotta, con la bocciatura se inferiore a sei: è una risposta semplicistica ad un problema complesso, quello della perdita di interesse, partecipazione e motivazione ad apprendere; una scorciatoia che impoverisce la funzione docente e la funzione educativa degli adulti, perché fa prevalere il carattere sanzionatorio rispetto a quello educativo. Ultimo provvedimento il disegno di legge Aprea in cui si prevede la trasformazione delle scuole in fondazioni, col rischio di allargare il divario tra scuole delle aree ricche e non, avviando la

privatizzazione della scuola pubblica; l'assunzione diretta dei docenti da parte dei Dirigenti Scolastici, con un meccanismo discrezionale e farraginoso, l'abolizione delle RSU con la scomparsa del sindacato interno agli Istituti, L'insieme dei provvedimenti delinea un attacco pesantissimo alla scuola; un attacco mascherato parlando d'altro, per evitare il dissenso; per questo la CGIL è impegnata, nella maniera più unitaria possibile, in una campagna di controinformazione, con iniziative sui territori, per una vasta mobilitazione unitaria per cambiare questi provvedimenti e salvaguardare il diritto al sapere e all'istruzione in una buona scuola pubblica per tutti!



ATTIVO DI VOLPAGO, TRE PAROLE D'ORDINE

Pensioni, non autosufficienza negoziato

Il costo della vita negli ultimi due anni è cresciuto enormemente, i prezzi di molti prodotti (anche essenziali come latte, pane e pasta) hanno avuto una impennata, spesso non giustificata, l'inflazione ha superato il tetto del 4%, quella riferita ai prodotti di largo consumo è andata oltre il 6%. A fronte di questa situazione che mette a dura prova i magri bilanci familiari il governo, con il suo ministro Tremonti vestito da Robin Hood, ha fissato in finanziaria all'1,7% l'inflazione programmata che fa da punto di riferimento per l'adeguamento di pensioni e salari. Se stipendi e pensioni crescono dell'1,7%, il po-

tere di acquisto, facendo riferimento ai beni di largo consumo, si abbassa del 4,4% (6,1 - 1,7 = 4,4); per una pensione di 600 euro vuol dire un impoverimento di 26,4 euro mensili, una cifra superiore alla capacità di spesa di una giornata (600:30=20). Il quadro si fa drammatico per molte famiglie e non ci sono in vista interventi di sollievo da parte del governo, anzi la finanziaria opera drastici tagli a servizi essenziali come sanità e scuola e riduce i trasferimenti agli enti locali che a loro volte saranno costretti a ridurre altri servizi locali, come assistenza domiciliare agli anziani, ecc.

Da qui la decisione dei sindacati di alzare il livello di pressione, di intensificare la mobilitazione, di aprire una stagione di lotte per dare dignità ai pensionati. A Carla Cantone, segretaria nazionale dello SPI-CGIL, abbiamo chiesto di illustrarci le richieste avanzate al governo dai Sindacati Confederali dei Pensionati, che si articolano su tre punti essenziali: 1. aumentare le pensioni; 2. approvare la legge per la non autosufficienza; 3. rilanciare la negoziazione sociale territoriale.

INTERVISTA A CARLA CANTONE A PAGINA 8

PROSSIMO APPUNTAMENTO IL 13 OTTOBRE A VERONA

Per primi si mobilitano i pensionati trevigiani

di PIETRO CASARIN



La ripresa dell'attività sindacale dopo le ferie estive vede un panorama economico estremamente preoccupante. Le OO.SS. dei pensionati hanno pertanto deciso di iniziare un percorso di mobilitazione a livello provinciale e regionale (per arrivare alla fine ad una manifestazione nazionale) che ha visto per primi SPI-CGIL, FNP-CISL e UILP-UIL della provincia di Treviso indire un attivo/manifestazione dei pensionati, con l'obiettivo di richiedere due cose: l'aumento delle pensioni e l'approvazione di una legge regionale sulla non autosufficienza.

L'iniziativa unitaria si è svolta il 25 settembre a Volpago del Montello. Lo SPI-CGIL di Treviso attraverso un proficuo lavoro tra i suoi iscritti, ha portato, con 16 pullman e parecchi mezzi privati, più di mille pensionati. Ora l'importante è continuare e con un'azione unitaria portare avanti la piattaforma CGIL-CISL-UIL elaborata a Milano a novembre 2007. Il prossimo appuntamento è a livello regionale il 3 ottobre a Verona. Noi pensionati CGIL di Treviso saremo in tanti lì ed in tutte le prossime iniziative che il sindacato attuerà.

Il libro verde del Ministro ci suggerisce di arrangiarci



WELFARE

Il Ministro ci invita ad uno stile sobrio, ad una alimentazione sana...!

di FRANCO PIACENTINI

pagina 9

il
punto

Non importa cosa si decide importante è decidere

di PIERLUIGI CACCO

E' davvero molto difficile capire cosa stia succedendo al nostro paese. Sembra ci sia, nella gente, un grande bisogno di quel che una volta si chiamava decisionismo. Non importa ciò

che il governo decide l'importante è che decida. Questo io vedo sia nelle piccole come nelle grandi cose che il governo ha fatto e sta facendo in questi ultimi tempi.

Abolisce le tasse sugli straordinari e crea disparità tra lavoratori che possono farli e quelli che non possono. Abolisce l'ICI senza stabilire la differenza tra immobile e immobile regalando risorse ai ricchi, togliendole ai Comuni ai quali riduce la possibilità di dare a chi ha meno.

Il popolo, meglio una parte di popolo, plaude a queste come a altre decisioni che sinceramente sono solo propaganda, che poggia peraltro su ingiustizie sociali. Bastava ridurre di un punto l'irpef sulle pensioni e sui redditi da lavoro dipendente e avrei applaudito

anch'io, ma su quello che stanno facendo invece non solo non applaudo, ma esprimo tutta la mia preoccupazione per i messaggi distorti che si mandano a una società sempre più corporativa.

La vicenda Alitalia, ad oggi non ancora conclusa, rivela anch'essa una inquietante novità tra le tante già approfondite e discusse: l'uso della stampa e della televisione come parte determinante nel confronto e strumento di pressione verso i lavoratori. Si è andati ben oltre il merito e il contenuto che le parti hanno l'obbligo di sviscerare per trovare una soluzione.

Non si è mai vista una trattativa come questa in cui il governo si schiera così spudoratamente dalla parte degli imprenditori "unici" senza ricercare

la mediazione con i sindacati, anzi dividendoli con l'uso della pressione dei mass media e dei ricatti, invece di lavorare sino all'ultimo minuto per trovare una soluzione il più possibile condivisa.

Ma quel che è peggio impedendo anche altre soluzioni che garantissero la compagnia di bandiera con capitali stranieri come avviene per tante aziende in tutto il mondo.

Se questa è la filosofia del nuovo centro destra sono proprio preoccupato perchè magari faranno arrivare in orario i treni, e questo mi va bene, ma massacreranno la coesione sociale creando conflitti ed esclusioni "in diretta tv", a iniziare dai più poveri, dai pensionati e dai lavoratori. E questo è inaccettabile.

CONTINUITÀ

Fino a quando la continuità assistenziale non verrà garantita si andrà al Pronto Soccorso

LE UTAP

Il problema si potrebbe risolvere istituendo le UTAP che ancora non riescono a decollare

I MEDICI

La Convenzione nazionale dei Medici di Base non prevede un loro servizio nelle UTAP

IL FUTURO DELLA SANITÀ

Ma se il medico di base non c'è dove va il malato? Al Pronto Soccorso!

di ITALO IMPROTA

Con il cosiddetto Libro Verde sul futuro del modello sociale, che il Ministro Sacconi ha pubblicato lo scorso mese di luglio, enfaticamente titolato "La vita buona nella società attiva" e con il Libro Verde sulla spesa pubblica - del Ministro Tremonti - viene tracciato, dai due autorevoli rappresentanti dell'attuale Governo, un quadro d'insieme per la sanità futura nel nostro paese, condivisibile almeno negli obiettivi dichiarati.

Il contenimento degli sprechi, l'aumento dell'efficienza delle prestazioni, il miglioramento della salute dei cittadini non possono che essere obiettivi condivisi.

Ciò che invece questi Libri non dicono, sono le strategie da mettere in atto per raggiungere tali risultati, lasciando tutto nel vago, senza assumere alcun impegno; per di più sia nell'elaborato del Ministro del Welfare che in quello dell'Economia, non

compare nessuna delle scelte che comunque si stanno facendo o che si dovrebbero fare.

Proviamo a fare un esempio per capirci: *la continuità assistenziale*.

Spesso capita che qualche dirigente delle nostre Ulss ci ricordi come moltissime volte i cittadini ricorrono al Pronto Soccorso anche quando ciò non sarebbe necessario, provocando una sottrazione di risorse per chi ha veramente bisogno di aiuto urgente. Noi come sindacato, pur convenendo che il fenomeno del ricorso al Pronto Soccorso per motivi non urgenti sia in Italia una pratica tanto diffusa quanto sbagliata, insistiamo invece nel denunciare la mancanza di una concreta *continuità assistenziale di base*, che metta in grado il cittadino con una qualsiasi necessità sanitaria di trovare un'adeguata risposta.

In questi casi il cittadino non è in grado da solo di percepire correttamente la gravità e l'urgenza delle necessità, e

non sapendo a chi riferirsi nei momenti in cui il proprio Medico di Base è assente, cosa fa? Va al Pronto Soccorso.

A tale contestazione, di solito, ci viene risposto che la Regione Veneto e le Ulss avrebbero idee su come risolvere il problema (vedi le sperimentazioni delle UTAP), ma non possono attuarle perché i Medici di Base non vogliono accollarsi l'onere di svolgere tale servizio e l'attuale convenzione nazionale del Medici di Base consente loro di farlo.

Allora ci domandiamo: perché i nostri Ministri invece di fare tante dichiarazioni in tema di efficienza e miglioramento del servizio pubblico, non intervengono per cambiare in modo più moderno la convenzione nazionale con i Medici di Famiglia?

Potrebbe questa, essere una prima risposta anche alle aspettative di federalismo

del nostro paese, demandando alle Regioni la definizione dell'organizzazione del lavoro dei Medici di Base, visto che a queste compete l'organizzazione Sanitaria.

Purtroppo dopo gli avvocati, i Medici di Base sono la qualifica professionale più rappresentata nel nostro Parlamento Nazionale, e questo forse rappresenta uno dei motivi per cui non riesce a modificare lo status quo. Riteniamo perciò che solo una forte pressione dal basso possa metterlo in discussione e contribuire a modificarlo/migliorarlo a favore dei cittadini.

Siamo convinti che il Sindacato Unitario debba cominciare a porre in atto tutte le iniziative che possano favorire l'emersione di questi problemi costringendo così chi ha responsabilità politiche e di governo ad affrontarli per dare soluzioni concrete.



L'ospedale di Motta di Livenza

ASOLO-CASTELFRANCO

Il Circolo Auser "El Muson"

Per iniziativa delle Leghe SPI CGIL della zona Asolo Castelfranco, è stato costituito il circolo Auser "El Muson". Con questa iniziativa i compagni delle Leghe intendono dare la possibilità agli iscritti al sindacato, ma anche a tutti i cittadini, di usufruire di uno strumento ulteriore di socializzazione e di promozione delle attività sociali. Infatti la finalità dichiarata nel suo atto costitutivo è quella di favorire il protagonismo di tutti i cittadini, in particolare degli anziani e pensionati attraverso lo sviluppo di attività aperte ai giovani, ai lavoratori, ai cittadini e al volontariato sociale e civile.

La sede del nuovo circolo è a Castelfranco Veneto, Piazza Europa Unita, 55, tel. 0423 494809. Presidente è Mario Scattolon, vicepresidente Gastone Scremin.

Mario Bonato

NON AUTOSUFFICIENZA

Basterebbe poco a dare sollievo

Si arriva alla pensione e si pensa di poter vivere quello che ci rimane tranquilli, senza disturbare nessuno, concedendoci i piccoli lussi del tempo ritrovato, finalmente liberi dagli impegni di lavoro. Purtroppo per molti di noi non è così: inaspettata ed inesorabile ecco che la malattia colpisce il tuo compagno che ogni giorno perde la capacità di fare da solo un'altra piccola cosa.

Certo, ci sei tu che ti attivi subito per cercare tutto quello che gli può servire. Intanto lui peggiora e, quando non riesce più a camminare, accudirlo diventa un problema.

"L'accompagnatoria" consente di pagarsi qualche aiuto, ma la giornata è lunga e i bisogni sono tanti. E' assolutamente indispensabile far cambiare spesso posizione alle persone invalide, perché non assumano posture scorrette, difficili poi da rimediare. C'è anche il pericolo che una persona lasciata riposare sempre supina possa ammalarsi di broncopolmonite.

Tanti problemi che aumentano ogni giorno per l'aggravarsi delle condizioni di salute del tuo compagno, ma anche delle tue, che non esci più per non lasciarlo solo e che ti devi accollare parte delle fatiche dell'accudimento, cercando di farlo bene, come piace a lui.

E così arriva il momento in cui senti di non farcela più, con i pochi soldi della pensione e dell'accompagnatoria non si riesce a far fronte a tutto.

Se ci fossero dei servizi comunali "itineranti", formati da persone in grado di aiutare anche solo a spostare l'ammalato dal letto alla poltrona, mettendoci solo dieci minuti, che sollievo sarebbe, e che risparmio per la collettività che non dovrebbe provvedere agli inevitabili e più costosi ricoveri.

Rosanna Tesser



SI APRE UNA STAGIONE DI LOTTE

Carla Cantone ci illustra le richieste dei pensionati

Carla Cantone, segretaria nazionale dello SPI-CGIL, ci illustra il documento che il sindacato dei pensionati CGIL, CISL, UIL hanno presentato al governo. Su questo documento si apre una stagione di lotte che ha avuto il suo battesimo il 25 settembre scorso nell'attivo unitario di Volpago del Montello al quale hanno partecipato oltre mille pensionati trevigiani.

Carla, cosa chiede il sindacato al governo?

Il sindacato dei pensionati ha presentato al Governo un documento che pone al centro 3 punti importanti:

1. Aumentare le pensioni.

Modificare il meccanismo di perequazione annuale che non difende le pensioni nemmeno dall'aumento dei prezzi rilevati dall'Istat. Dal 1° gennaio 2008 le pensioni sono aumentate dell'1,6%, mentre l'indice generale dei prezzi è al 4,1% e i beni di largo consumo sono al 6,5%.

Meno tasse sulle pensioni attraverso l'incremento delle detrazioni fiscali e il superamento del drenaggio fiscale, che è una tassa sull'inflazione che impoverisce i pensionati a tutto vantaggio dello Stato.

Estendere la 14° mensilità in continuità con l'Accordo sul Welfare del 27 luglio 2007 anche per le pensioni oltre i 650,00 euro al mese attivando il tavolo di confronto.

2. Approvare la legge per la non autosufficienza

Inserire nel calendario della Camera dei deputati come richiesto al Presidente On. Fini la proposta di legge di iniziativa popolare sulla non autosufficienza, e proprio per questo occorre che la legge finanziaria 2009 preveda un adeguato finanziamento del Fondo per la non autosufficienza.

3. Rilanciare la negoziazione sociale territoriale.

Su politiche fiscali, sociali, sanitarie, tariffarie e di qualificazione della spesa pubblica e modificare le scelte del Governo nazionale che taglia pesantemente le risorse per la sanità e il sistema di welfare. Anche la negoziazione sociale può aiutare a tutelare il reddito dei pensionati, e quindi anche le Regioni e i Comuni devono fare scelte per uscire da un sistema che impoverisce sempre di più i pensionati e i cittadini.

WELFARE

I "buoni propositi" non bastano
 A garantire diritti universali
 Se si ridimensiona il welfare

STILI DI VITA

L'invito a stili di vita sobri
 È una provocazione per chi
 non arriva alla fine del mese

GLI INTENTI

Se l'obiettivo è privatizzare servizi sanitari e assistenziali i pensionati non potranno che opporsi

IL LIBRO VERDE DEL MINISTRO DELLE POLITICHE SOCIALI

"La vita buona nella società attiva" con salari e pensioni che rasentano la povertà

di FRANCO PIACENTINI

In una recente intervista il ministro delle politiche sociali, ha dichiarato che il "suo" libro verde, dopo la fase di consultazione pubblica, si trasformerà in uno strumento innovativo per rendere più appropriato il welfare italiano.

Dalla lettura del documento, a parte le tante domande che sono rivolte ai portatori di interessi (stakeholder) non si intravedono concrete proposte di cambiamento.

Tra i tanti "buoni propositi" (sic!) il libro verde invita gli italiani a degli stili di vita sobri, per eliminare e prevenire quelle patologie determinate da una alimentazione sbagliata, dalla sedentarietà e dalle dipendenze da alcol, fumo e droghe.

Non è credibile e non è praticabile l'invito a una "vita buona", a causa delle precarie condizioni di vita che coinvolgono milioni di per-

sone, con redditi da lavoro e da pensione che rasentano la povertà.

Il nuovo welfare descritto nel libro verde non potrà trovare grande consenso, perché i cittadini, soprattutto quelli più bisognosi, sono stanchi di promesse e di richiami moralistici.

Le rappresentanze sociali e sindacali dal governo vogliono conoscere quante risorse finanziarie ed economiche saranno disponibili (ed esigibili da subito): per aumentare il valore delle pensioni (circa quindici milioni in Italia e circa un milione e mezzo in Veneto); per l'istituzione del fondo per i disabili e per gli anziani non autosufficienti; per ridurre il peso fiscale sui redditi dei lavoratori (vanno rinnovati anche i loro contratti), dei pensionati e delle famiglie meno abbienti; per garantire qualificati servizi pubblici scolastici, socio-sanitari e assistenziali; per eliminare le incertezze e

le incognite che attanagliano migliaia di lavoratrici e lavoratori precari e disoccupati.

Un documento sul welfare che punta soprattutto: alla messa in discussione del vigente sistema previdenziale e dell'accordo sul welfare del 27 luglio 2007; alla privatizzazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali; alla "pelosa" responsabilizzazione delle singole persone, delle famiglie, del volontariato, dell'associazionismo e delle comunità locali.

Sostanzialmente propone, chiaramente, una sussidiarietà ampiamente sostitutiva del ruolo, delle funzioni e delle competenze proprie delle istituzioni e delle amministrazioni pubbliche.

Con questa scelta (da contrastare efficacemente) il governo scarica sulle spalle dei cittadini ulteriori costi e sacrifici.

La rete pubblica dei servizi sanitari, assistenziali e previdenziali, non può essere

sostituita dalla libera mutualità.

I livelli essenziali, sanciti dalla Costituzione, sono e resteranno "diritti universali".

La contrattazione e la bilateralità e le stesse deliberazioni della regione, potranno stabilire delle opportunità integrative e delle prestazioni aggiuntive (non sostitutive) ai livelli essenziali e di cittadinanza, che il welfare deve e dovrà garantire a tutti, prevedendo forme eque e concertate di compartecipazione alla sostenibilità dei costi.

Se il governo vuole affrontare costruttivamente, con la partecipazione dei portatori di interessi, il percorso per la realizzazione del nuovo welfare, dovrà cancellare dal libro verde tutti quei riferimenti strumentali che in alcuni passaggi del testo appaiono come attacchi ai diritti dei lavoratori e dei pensionati.

*J*Segretario Regionale SPI - CGIL, Coordinatore Consulta Welfare CGIL Veneto*



SAN ZENONE

Centro diurno e alloggi per anziani

di RENATO SCREMIN



Essere pensionato al giorno d'oggi spesso vuol dire essere ancora agile, autosufficiente e avere voglia di coltivare rapporti umani che, magari, nel periodo lavorativo talvolta sono stati messi da parte per concentrarsi maggiormente nella professione. Una soluzione a queste esigenze, sociali ed economiche, seppur piuttosto rara è data dalle case alloggio rivolte alle persone della terza età: strutture di tipo residenziale che cercano di creare, per quanto possibile, una condizione ambientale affine a quella familiare e sociale.

Anche gli anziani di San Zenone degli Ezzelini potranno contare su una soluzione di questo tipo. Alla fine di luglio è stata posta la prima pietra dei lavori per la realizzazione del Centro diurno per anziani in via Caozzocco. Il Centro per anziani sarà la sede per le attività degli anziani ed ospiterà anche una sala polivalente per conferenze e proiezioni. Accanto troveranno posto gli alloggi destinati ad anziani e persone disagiate del Comune di San Zenone, assegnati secondo una graduatoria decisa dall'amministrazione comunale. Gli uffici dei servizi sociali del Comune saranno trasferiti nel nuovo Centro che, con la creazione di un varco di collegamento con l'area commerciale di Via Marconi, faciliterà l'accesso degli anziani ai servizi sociali e commerciali del paese.

CONSULENZA

Pensione pubblici dipendenti nuovi criteri di calcolo



di CAROLINA TORTORELLA

Com'è noto i criteri di calcolo delle pensioni introdotti dall'art.13 del decreto legislativo n.503/92 prevedono che per i trattamenti pensionistici vengano prese in considerazione due quote: la quota A, determinata sulla base dell'anzianità contributiva acquisita fino al 31/12/1992, e la quota B che deve tener conto dell'anzianità maturata dall'1/1/1993 fino alla data della cessazione. Nessun problema sorge per coloro che vanno in pensione con meno di 40 anni di servizio, mentre per coloro che possono far valere un'anzianità superiore ai 40 anni, il calcolo può dar luogo a spe-

pensionistico in particolare modo a causa delle aliquote di rendimento diverse per gli iscritti alla CPDEL (enti locali e sanità) rispetto a quelli del settore stato/scuola.

Nel liquidare i trattamenti pensionistici del personale con anzianità superiore a 40 anni contributivi, fino al 13 giugno 2008 l'INPDAP, per stabilire le aliquote, considerava per intero il periodo relativo alla quota A, e cioè tutto il servizio maturato al 31/12/1992, mentre per la quota B calcolava soltanto il periodo necessario a raggiungere i 40 anni di servizio.

Con nota operativa n. 26/2008 l'INPDAP, per non penalizzare gli iscritti in possesso di anzianità contributiva superiore

a 40 anni, ha dato disposizione alle proprie sedi periferiche di effettuare un doppio calcolo di pensione. Oltre al metodo usato finora, viene disposto un altro metodo di calcolo che consiste nel considerare per intero il periodo maturato dall'1/1/1993 alla cessazione del servizio ai fini della determinazione della quota B, mentre per la quota A si deve tener conto soltanto dell'anzianità contributiva necessaria al raggiungimento dei 40 anni.

L'importo della pensione da liquidare è quello che risulta più favorevole tra le due modalità di calcolo.

Il nuovo modo di operare deve essere applicato d'ufficio per tutti i trattamenti

pensionistici in liquidazione dal 13 giugno 2008, mentre per le pensioni già messe in pagamento il ricalcolo sarà effettuato soltanto previa domanda degli interessati.

Nel precisare che i potenziali beneficiari del doppio calcolo sono soltanto i pensionati con oltre 40 anni di anzianità contributiva, si evidenzia che non sempre il ricalcolo comporta un vantaggio economico per i pensionati.

La domanda di ricalcolo deve essere presentata entro i termini prescrittivi previsti dalla normativa vigente.

Per informazioni e chiarimenti gli interessati possono rivolgersi ai nostri uffici che hanno già predisposto un facsimile di domanda.

TREVISO

La copertura fu realizzata nel 1930 per ospitare il mercato è abbattuta nei primi anni '60

PALESTRA

Nel pomeriggio e nelle feste libero dalle erbivendole lo spazio era occupato dai ragazzi

I GIOCHI

I giochi più frequentati erano il "pito", "a cavaina", "mamoea" e "palla al muro"

LE ERBE

Si vendevano in primavera "rosoine", "fratòci", "s-ciopèti", "bruscandoi"; in inverno "capussi" e verze

UN TEMPO L'AMPIO SPAZIO ERA COPERTO

Piazza S. Vito, mercato coperto e luogo di gioco per i ragazzi

di LUISA TOSI

Quando la piazza S.Vito diventò luogo di mercato coperto, inaugurato nel 1930, il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, il luogo, liberato al pomeriggio e nelle feste dalla presenza delle erbivendole e delle "polamariè", diventava palestra coperta per i giochi dei ragazzi di città i quali avevano a disposizione un luogo protetto su cui esercitare, senza pericoli, le loro capacità ludiche. Sotto la tettoia infatti si poteva giocare al "pito" senza tema di causare danni. Il "pito" era un paletto a due punte che, battuto con forza su una delle estremità, saltava in aria pronto ad essere battuto dallo stesso bastone che l'aveva lanciato. Però, al grido di "ci", al momento della battuta e di "be" al momento del lancio, poteva succedere che il legno andasse a sbattere con violenza dove proprio non avrebbe dovuto e cioè nel vetro di negozi o abitazioni, con conseguente fuga "col fumo" dei giocatori. Il mercato

coperto, costruito in muratura, era alto 6 metri e 40 con un volume di mc. 1969,97 ed andava a prendere il posto del vecchio mercato con banchi all'aperto dove, soprattutto donne, provenienti dalla campagna, potevano vendere i prodotti dell'orto o del campo: "rosoine", "s-ciopèti", "fratòci", "bruscandoi" in primavera; "sarèse" e "àmoi" in estate; "radici", "capussi" e verze in inverno; "ua" e "fighi" in autunno; "pitussi", "gaine" e "caponi" tutto l'anno.

Fu solo negli anni '60 del '90 che l'ampia loggia venne abbattuta liberando completamente la piazza e lasciando in bella vista l'enorme ed orribile palazzo del Littorio, costruito negli anni '20. Molti ricordano ancora la vivace, rumorosa, simpatica presenza



Sarmede, affresco sul muro esterno della biblioteca

za delle erbivendole, il loro chiacchiericcio, le contrattazioni, i richiami spesso a doppio senso, ma all'apparenza innocui, la presenza di sporte di paglia appese al braccio delle clienti e il polame legato per le zampe al manubrio delle biciclette. Nella piazza S.Vito c'era, e c'è ancora, una fontana e attorno c'erano dei paracarri: ottima occasione per giocare. Ecco allora "a cavaina" in cui si doveva, a turno, saltare ogni paracarro a gambe aperte, appoggiando le mani sul col-

mo. E ancora "momoea" dove un ragazzo si appoggiava al paracarro o al muro, diceva "momoea", gli veniva risposto "vegna", a cui replicava con un rassegnato "che el cul me tegna" prima di ricevere al salto un secondo ragazzo sulla schiena a poi un terzo e un quarto finché la precaria piramide franava a terra. Per le bambine, il pavimento della loggia di S.Vito rappresentava l'ideale per giocare a "sasseti" perché il fondo liscio dei vecchi "masègni" salvaguardava le unghie delle dita quando, per afferrare a turno i 5 sassi lanciati in aria, si doveva grattare il suolo fino al vivo. I maschi giocavano anche "a peosa" in cui bisognava far saltare un temperino, tenuto con la punta sull'indice sinistro, fino a farlo cadere dritto, dopo una giravolta, sopra una figurina poggiata a terra. Si giocava anche ai birilli, colpendo delle bottigliette vuote con una palla di stracci legati assieme da un'infinità di elastici ricavati da vecchie "camaradarie" di bicicletta. Le bambine intanto si esibivano in interminabili giochi di "palla al muro" con giravolte, movimenti, variazioni sul tema, accompagnati da cantilene in tono: "Girino gironte/ che passa sotto il ponte/ che salta che balla/ che gioca alla palla/ che sta sull'attenti/ che fa i complimenti/ che dice buongiorno/ girandomi attorno/ gira rigira la testa mi gira/ non ne posso più/ la palla cade giù.



di GIAN CARLA SEGAT

RICETTA

Pomodori al forno



Ingredienti (per 6 persone)
6 pomodori maturi
2 uova sode
3 salsicce
3 cucchiari di parmigiano
una manciata di prezzemolo tritato
sale, pepe, olio d'oliva

Preparazione

Lavate e tagliate a metà i pomodori, togliete i semi e metteteli in una pirofila con l'olio di oliva, togliete la pelle alle salsicce, sbriciolatele e cuocetele con un po' di vino bianco per circa 10 minuti, buttate il liquido in eccesso.

Schiacciate bene le due uova e aggiungetele alle salsicce con il parmigiano e il prezzemolo, mescolate bene gli ingredienti.

Riempite i pomodori (che avrete precedentemente

salato) con il composto di salsiccia e a mano a mano disponeteli nella pirofila ben ravvicinati, passate un filo d'olio.

Mettete in forno caldo per circa 20 min.

AUSER INIZIATIVE

"E... state con noi" per non restare soli

Anche se l'estate è finita segnalò l'iniziativa dell'Auser "E...state con Noi" promossa dall'associazione da alcuni anni e che tende a fronteggiare l'emergenza dell'estate e dei disagi che la stagione comporta per tante persone lasciate un po' più sole causa negozi chiusi, familiari in ferie e altro ancora. Molti circoli Auser hanno messo a punto varie iniziative tutte tendenti, secondo il piano Nazionale, a dare risposta in maniera articolata e diversificata alle diverse esigenze con aiuti concreti. E' stata messa a punto anche a livello Nazionale una guida con Informazioni per affrontare una estate calda sicuri e sereni. La guida spiega cosa è un eccesso di calore, quali sintomi procura, come affrontarlo e prevenirlo attraverso semplici accorgimenti. Il progetto ha sempre individuato l'obiettivo di combattere "l'isolamento", termine che indica la condizione di chi

spontaneamente, o costretto da cause esterne, vive isolato, appartato dagli altri ma non è necessariamente privo di affetti o amicizie, di appoggi, di persone che l'aiutino o l'assiano. In questa ottica segnalò l'iniziativa del circolo Auser di Carbonera "La Villa" che con il patrocinio del Comune ha organizzato nei mesi di luglio, agosto e inizio settembre una serie di incontri che coinvolgendo molte persone del Comune hanno cercato di privilegiare "lo stare insieme", ma anche di soddisfare l'esigenza del comunicare tra persone, raccontando ricordi dell'infanzia e del periodo lavorativo, quando la vita si presentava con sfumature diverse dalle attuali. I racconti e le esperienze passate verranno raccolte e, speriamo, riportate dal gruppo di lavoro agli scolari delle scuole con la speranza che lo spaccato di vita passata metta in relazione generazioni diverse.

TREVISO

TRENTIN

Fu un uomo straordinario, cresciuto in un ambiente straordinario, quello degli esuli antifascisti in Francia

IL SUO MESSAGGIO

Il principale sta in un suo motto "la libertà viene prima", libertà come possibilità di autorealizzazione

IL LIBRO È STATO PRESENTATO DAGLI AUTORI

"Bruno Trentin, dalla guerra partigiana alla CGIL" intervista a Luisa Bellina

di SARA ROMANATO

"Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla Cgil", a cura di Iginio Ariemma e Luisa Bellina, prende le mosse dalla commemorazione di Bruno Trentin, a tre mesi dalla sua scomparsa, tenutasi a Treviso l'11 dicembre 2007. Il libro - presentato dagli stessi curatori a Treviso per iniziativa della CGIL il 26 settembre scorso - raccoglie gli atti di quell'incontro e altro materiale che aiuta a delineare la vita di Bruno negli anni della sua prima formazione, dal suo arrivo a Treviso, giovanissimo, ai primi di settembre 1943, fino all'autunno 1949 quando viene chiamato da Vittorio Foa all'Ufficio studi della CGIL. A Luisa Bellina abbiamo chiesto di presentarci l'opera.

Luisa, perché questo libro e cosa contiene?

Oltre agli atti della commemorazione del dicembre scorso a Treviso, in cui si è cercato di ricostruire il periodo "trevigiano" di Bruno anche con l'aiuto delle

testimonianze di familiari e di amici di allora, il libro ha voluto raccogliere assieme le interviste, alcune inedite, rilasciate da Bruno negli ultimi anni, riguardanti la sua giovinezza, i rapporti con il padre e la partecipazione alla lotta partigiana.

Gli anni dal 1943 al 1949 sono quelli di un giovane dai 17 ai 23 anni, che Bruno visse in modo straordinario perché straordinari erano i

tempi o anche perché era lui un giovane straordinario?

E' nei tempi straordinari che emergono personaggi straordinari. Bruno in più era cresciuto in un ambiente straordinario, quello degli esuli antifascisti, e figlio di una persona eccezionale, Silvio Trentin, che sarebbe senz'altro diventato uno dei padri, politici e morali, della nostra Repubblica se non fosse morto nel '44.

"Il passaggio veneto" e in



Bruno Trentin a Treviso nei primi anni '60 (foto Archispi)

particolare "trevigiano" di Bruno Trentin è importante per Bruno, ma anche per la nostra provincia. Perché?

Bruno, all'arrivo in Italia nel settembre del '43, si era trovato a vivere a Treviso solo perché lì viveva la famiglia della madre. Treviso in fondo è stato solo un approdo casuale cui Bruno si è adattato. Ma è stato anche il luogo del suo battesimo del fuoco, nella guerra partigiana nelle Prealpi trevigiane, un'esperienza decisiva anche per le sue scelte future. Ma sarà soprattutto il Trentin dirigente Fiom a lasciare un segno nella nostra provincia con la sua attenzione appassionata alle lotte della Zoppas negli anni Sessanta, come risulta dalle testimonianze raccolte nel libro.

L'esperienza maturata da Trentin nella lotta partigiana e nei primi anni del dopoguerra nel Partito d'Azione avrebbe potuto avere una sua continuità nell'impegno politico, invece Bruno sceglie il campo sindacale. Ti

sei chiesta perché?

Bruno, un utopista pragmatico, compie una scelta di classe, ma è interessato più alle lotte per incidere sulle condizioni reali dei lavoratori che alle scelte ideologiche e ai compromessi tattici dei partiti. E il sindacato che sceglie è quello di Di Vittorio e di Foa, delle battaglie per le grandi riforme, progetti concreti ma di vasto respiro, anche in autonomia dai condizionamenti del partito. E' una scelta di libertà.

Se è vero che ogni grande uomo lascia un messaggio, qual è il messaggio che ci ha lasciato Bruno Trentin?

Tanti e ancora da approfondire i suoi messaggi, ma il principale ritengo sia il suo motto "la libertà viene prima" - che è anche il titolo di un suo libro - libertà come possibilità di autorealizzazione, anche e soprattutto nel rapporto di lavoro, libertà prima di qualsiasi altro diritto, prima anche dell'uguaglianza, diritto quindi da non barattare mai.



Treviso, presentazione del libro, al microfono Luisa Bellina

FEDERCONSUMATORI

Rinegoziazione dei mutui a tasso variabile, non è detto che convenga



di CLAUDIO DE MARCO*

Entro il 31 agosto le banche che hanno aderito alla convenzione fra Abi e Ministero dell'Economia per la rinegoziazione dei mutui a tasso variabile stipulati anteriormente al 29 maggio 2008 per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell'abitazione, hanno inviato ai clienti interessati le condizioni della proposta.

Entro tre mesi dal ricevimento, ciascun mutuuario potrà aderire o meno all'offerta; in caso di accettazione, a partire dalla prima scadenza del 2009 le rate verranno ricalcolate sulla base dei tassi medi del 2006.

Ad esempio per un mutuo ventennale da 100mila euro stipulato nel 2005, la rata potrebbe scendere di circa 90 euro.

La differenza tra l'importo della rata dovuta secondo il piano di ammortamento originariamente previsto e quello risultante dall'atto di rinegoziazione sarà addebitata su di un conto di finanziamento accessorio regolato al tasso IRS a dieci anni, riferito alla data di rinegoziazione e maggiorato di uno spread dello 0,50. Ciò che non viene versato al momento si accumula su un nuovo conto (sul quale grava un interesse pari al 5,48% in base agli attuali valori di mercato): conside-

rato che difficilmente tale ulteriore debito potrà essere assimilato nel corso del piano di ammortamento, si profila il rischio che la durata originaria del mutuo si possa prolungare.

A tale proposito la convenzione prevede che l'eventuale debito residuo venga rimborsato dal cliente al termine del piano iniziale con rate costanti dello stesso importo rinegoziato.

La durata dell'allungamento dipenderà, in sostanza, dal futuro andamento dei tassi di interesse: se i tassi dovessero mantenersi sui livelli attuali fino alla scadenza del finanziamento, un mutuo come quello sopra considerato

(100mila euro in 20 anni stipulato nel 2005) genererebbe un debito residuo di circa 29mila euro, che dovrebbe essere rateizzato in 53 mensilità da 600 euro. Se, invece, i tassi di interesse scenderanno in misura superiore al beneficio già acquisito con il passaggio alla rata fissa, il beneficio legato al nuovo tasso verrà riconosciuto attraverso il ritorno ad una inferiore rata variabile come prevista dal mutuo originario.

Prima di aderire a tale proposta, allora, sarà consigliabile valutare anche le altre opportunità previste per legge (rinegoziazione, trasferimento, surroga) in modo da scegliere, caso per caso, l'opzione

più conveniente.

Di recente, tra l'altro, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha sanzionato 23 banche per pratiche commerciali scorrette in materia di portabilità gratuita dei mutui con una multa che ammonta, complessivamente a 9 milioni e 680 mila euro. Le sanzioni sono scattate anche grazie alle numerose denunce di privati cittadini pervenute al Garante tramite il proprio call center (numero verde 800.166.661).

Lo Sportello InfoRisparmio della Federconsumatori è a disposizione dei consumatori per gli eventuali chiarimenti del caso.

* Federconsumatori Treviso

MONTEBELLUNA**SERVIZI RESI**

Irrigazione, scolo delle acque, autorizzazioni e concessioni, pronto intervento e riscossione oneri

RISARCIMENTO

Definizione dei fattori di qualità e modalità di risarcimento in caso di deficit di servizio

CONSORZIO BRENTELLA DAL 1436

La carta dei servizi garantisce standard di qualità agli utenti

di SARA ROMANATO

Il Consorzio Brentella nasce nel lontano 22 marzo del 1436 quando il Senato della Serenissima decise di costruire la Brentella, canale con lo scopo di portare acqua a tutta l'alta pianura trevigiana, allora sassosa e arida. Ora è un ente di diritto pubblico istituito dalla Regione Veneto con l'obiettivo di curare il territorio su cui opera dal punto di vista idrico, comprendendo le attività di irrigazione, difesa dalle alluvioni e regolare deflusso delle acque. Il Consorzio Brentella si estende per quasi 65 mila ettari e comprende al suo interno circa 30 comuni.

Di recente approvazione, da parte del Consorzio, è la Carta dei Servizi; un chiaro strumento di connessione e di regolamentazione del rapporto con gli utenti. A differenza degli altri consorzi veneti, il Brentella, attraverso la creazione di questo strumento, riesce a mantenere un alto livello di innovazione e progresso che dovrebbero pervadere sempre più anche gli organi pubblici. Sarebbe, infatti, improprio parlare di



servizi e di utenti per un Ente pubblico come un consorzio, ma è proprio questo il salto di qualità che adegua la struttura alle esigenze di qualità del servizio richieste dagli utenti, consorziati e non. Ciò che sta alla base di questa Carta dei Servizi è proprio la soddisfazione dell'utente che usufruisce dei servizi, siano essi l'irrigazione o lo scolo delle acque, e la qualità con cui questi sono erogati.

La direzione del Consorzio ha prontamente distinto i fattori di qualità governabili e non, scindendo la funzionalità, la modernità degli impianti e delle tecnologie utilizzate che, quasi sempre, sono fattori sui quali non è facile incidere, perché determinati dal rapporto costi/benefici e dalle risorse disponibili; dalla competenza, la serietà, la cortesia, la disponibilità con la quale i servizi sono

resi. Questi ultimi sono i servizi sui quali il Consorzio Brentella sente di poter incidere più efficacemente anche attraverso la predisposizione della Carta.

Il Centro Universitario di Organizzazione Aziendale (CUOA) ha lavorato, a questo scopo, fianco a fianco al Consorzio Brentella per poter raggiungere l'obiettivo della promulgazione della Carta dei Servizi.

I punti chiave della Carta dei Servizi sono le tipologie di servizio che il Consorzio fornisce: irrigazione, scolo delle acque, autorizzazioni e concessioni, pronto intervento, riscossione oneri; i fattori di qualità e gli standard di qualità che il Consorzio s'impegna a garantire a fronte del contributo richiesto; i metodi di risarcimento dell'utente in caso di deficit di servizio.

Questa è la prima Carta dei Servizi del Consorzio Brentella e rappresenta, a detta dell'amministrazione, solo il punto di partenza per rendere questo strumento migliore, più chiaro e sensibile alle esigenze degli utenti.

IN CITTÀ

Rispetto dell'ambiente e energia pulita

Comune di Montebelluna, rispetto dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Importanti iniziative sono state intraprese al fine di ridurre lo spreco di energia ed incrementare, di conseguenza, il risparmio dei contribuenti sia in termini economici che salutistici. Dal 2006 il comune ha aderito al Consorzio Energia Veneto (CEV) per l'approvvigionamento di elettricità in regime di libero mercato, pagando, in tal modo, un prezzo inferiore rispetto a quello del mercato vincolato (ENEL).

Partecipano al programma per il risparmio energetico tre impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica installati nel territorio cittadino e la costruzione della scuola materna di Contea con tecnologie e materiali ecocompatibili. Il 15 settembre la nuova scuola ha accolto i bambini come da programma, la prima materna del Veneto ad essere quasi completamente autosufficiente dal punto di vista energetico.

Con l'avvio del nuovo anno scolastico 115 famiglie montebellunesi riceveranno, grazie al progetto Caro Libro e al premio Amico della Famiglia conferito dal Ministero delle Politiche per la Famiglia, i testi scolastici per i loro figli con un risparmio del 50%. Il progetto per quest'anno riguarderà solo i testi per il primo anno delle scuole medie per poi allargarsi anche agli altri.

S.R.

CASTELFRANCO

di COSTANTINO SANTINON*

Importante l'intesa raggiunta alla Berco di Castelfranco sul rinnovo del CCA. Nonostante la crisi congiunturale che ha visto la caduta dall'inizio del 2007 del portafoglio ordini, specialmente nel mercato Americano che assorbe il 40% del fatturato Berco. Per contro il prezzo del prodotto Berco pagato in dollari ha messo fuori competitività

L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI ESPRIME AMPIO CONSENSO

Berco, contratto aziendale nonostante la crisi

per oltre il 20% anche il mercato Asiatico. Da qui la necessità di rallentare la produzione. Lo si è fatto con l'attivazione della CIGO per Castelfranco e Copparo, mentre nello stabilimento di Busano si è tamponato con chiusure feriali.

Nonostante la poca visibilità di prospettiva, la RSU, la FIOM e la FIM hanno deciso di aprire la discussione con i lavoratori, presentando e votando la piattaforma per il rinnovo del Contratto Collettivo Aziendale. Il risultato ottenuto è soddisfacente. Sulla parte normativa, si sono definiti percorsi formativi, nuove relazioni sindacali, è stato normato l'apprendistato professionalizzante, ac-

quisite due ore di assemblea, sulla sicurezza, aggiuntive alle 10 della L. 300. Sul versante salariale, si è ottenuto l'aumento, anche se di poco, del premio feriale, l'aumento delle maggiorazioni sul notturno, delle percentuali che prevedono il lavoro al sabato con riposo compensativo, aumenti sui cicli discontinui con pause a scorrimento attivando il nuovo parametro mensile. Sul ciclo continuo si sono aumentate le indennità e le percentuali di maggiorazione al sabato e domenica, si è aumentata l'indennità di reperibilità e di chiamata e si sono aumentati gli incentivi individuali del cottimo. Sul premio di risultato abbiamo mantenuto solo il vecchio

indicatore di efficienza media aziendale e abbiamo inserito due nuovi indicatori: uno che misura l'efficienza degli impianti e l'altro che ha l'obiettivo di recuperare la qualità del prodotto di Castelfranco.

Agganciato all'indicatore dell'efficienza degli impianti c'è la nuova scala di misurazione per singolo reparto del **cottimo** (tempo lavorato ad economia non a cottimo) il quale in alcuni reparti porterà notevoli risultati. Abbiamo concordato che per l'anno 2008, valutati i risultati dei vecchi indicatori, insufficienti a dare una risposta economica adeguata, il premio non sarà inferiore al valore di € 2400. Il prossimo anno par-

tirà la sperimentazione dei nuovi indicatori e del nuovo concottimo in parallelo, con i vecchi indicatori, ma in ogni caso l'ammontare del premio erogabile non sarà inferiore ai 2350 euro annui, più premio feriale, più cottimo individuale e concottimo.

L'ipotesi è stata portata in assemblea dai lavoratori i quali con ampio consenso (solo 5 astenuti) ci hanno conferito il mandato di andare alla firma. Io credo sia un risultato importante, è un segnale che l'azienda sta investendo anche nella forza lavoro, nonostante ad oggi siano interessati 79 lavoratori ogni settimana alla cassa integrazione, tant'è che a conferma della buona attività sindacale c'è l'accordo con l'azienda che verranno riconosciuti ai lavoratori tutti i ratei contrattuali (rol, ex festività, ferie, tredicesima, tfr), ivi compresi i premi di produzione mensili, il terzo elemento e il premio di risultato.

*RSU Fiom Berco

**QUARTIER
 DEL PIAVE**

CONSUMI

La capacità di spesa delle famiglie è calata, i consumi languono, la merce resta invenduta nei negozi

POLITICHE

Le politiche del governo non vanno nella direzione di sostenere i redditi di lavoratori e pensionati

SONO LE PICCOLE, PICCOLISSIME AZIENDE A SOFFRIRE

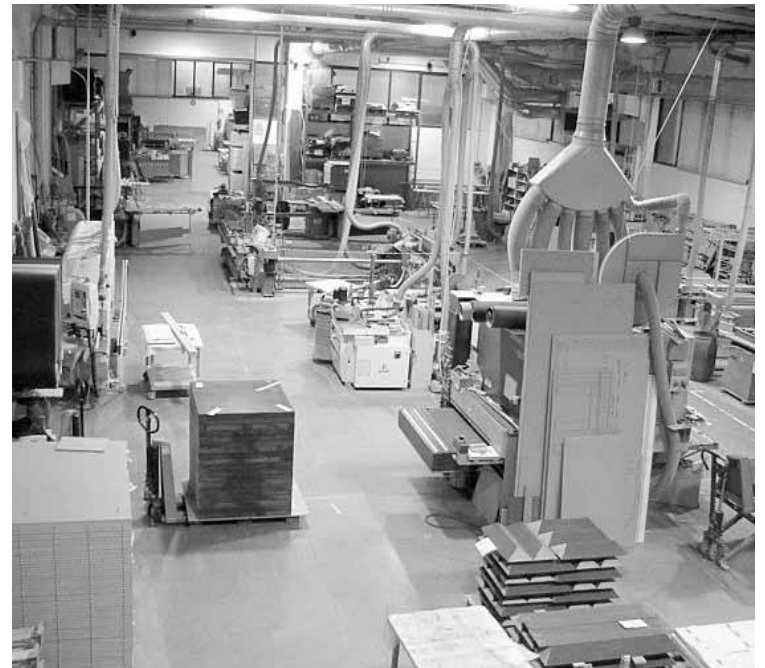
Ancora segnali di crisi nel legno arredo del Quartier del Piave

di VIGILIO BISCARO

Il rientro dalle ferie per un significativo numero di imprese non è stato dei più tranquilli e felici. Ne avevamo avuto sentore all'inizio dell'anno e per qualche realtà erano già scattati dei periodi di cassa integrazione ordinaria. Due, tre, un mese, questi erano i periodi concordati, con un intervento di uno, due giorni la settimana, raramente a zero ore, ma, evidentemente, a settembre la prospettiva e le aspettative sono mutate. In peggio. Se a fine 2007 e inizio 2008 l'utilizzo delle ferie pregresse e la fruizione collettiva di giorni di permesso retribuito e di riduzione di orario avevano pressoché risolto il problema del rallentamento di ordini ed il relativo conseguente abbassamento dei fatturati, dopo le ferie estive di quest'anno l'area pedemontana collinare ed il cuore della

produzione del mobile-arredo della provincia ha dovuto prendere atto della mutata contingenza e ora sta passando un periodo nero. Dopo il rallentamento del settore delle costruzioni adesso tocca al legno-arredo, al meccanico, ai laterizi, domani a chi? Ricorsi alla cassa integrazione ordinaria sono continui e non sempre risolutivi. Per qualche impresa c'è la prospettiva di riduzione di parte del personale. La tipologia aziendale interessata è sicuramente riconducibile alla piccola, piccolissima, talvolta media realtà, che non ce la fa più a garantire le 40 ore settimanali di lavoro a tutti i dipendenti. Aziende di venti, trenta, cinquanta dipendenti. Sono aziende che lavorano per gruppi più grandi o aziende collegate alla grande distribuzione. Lavorazioni e prodotti che non tirano più o che hanno mercati così lontani logisticamente che non

assicurano sempre margini sufficienti per una rete commerciale specifica. Anche chi ha un prodotto tutto suo soffre l'attuale momento negativo di mercato. Ma di sicuro chi lavora solo per il mercato italiano sta peggio. Per forza: la capacità di spesa delle famiglie (per quanto tempo lo dovremo scrivere e ripetere perché chi governa l'economia e la politica si decidano ad agire?) è notevolmente calata; le retribuzioni sono anestetizzate dall'inflazione, che un genio del Tesoro insiste a programmarla all'1,7% per il triennio prossimo, e di conseguenza i beni non necessari non si acquistano più, la cameretta per il figlio può aspettare, il salotto o il nuovo divano rimangono all'interno delle mostre e nei negozi, invenduti. Quando le Organizzazioni Sindacali promuovono le assemblee in questi luoghi di lavoro in crisi trovano lavo-



Tariffe elettriche sociali



L'Authority per l'energia, ai sensi del decreto interministeriale del Governo Prodi del 28 dicembre 2007, ha pubblicato la deliberazione che dal 1 ottobre farà scattare il nuovo sistema tariffario dell'energia elettrica. Dal 1 ottobre partirà il meccanismo dei rimborsi alle famiglie in grado di dimostrare, con una domanda da presentare al Comune di residenza, di avere un reddito del nucleo familiare, commisurato agli indici Isee, uguale o inferiore a 7500,00 euro annui. Il meccanismo che assegna il bonus annuo per famiglie con potenza impiegata di 3 Kw è modulato secondo i componenti del nucleo familiare:

- euro 60 per nuclei di 1 o 2 componenti ed un consumo stimato di 2200 kw;
- euro 78 per nuclei di 3 o 4 componenti ed un consumo stimato di 2700 kw;
- euro 135 annui per nuclei con oltre 4 persone ed un consumo stimato di 4000 kw.

Le agevolazioni partiranno dal 2009 ma avranno effetto retroattivo al 1 gennaio 2008; gli sconti verranno applicati sulle bollette. La domanda va presentata entro il 28 febbraio 2009. La delibera non riguarda i consumatori malati che devono far uso di attrezzature mediche energivore per i quali ne è attesa una specifica.

ODERZO



di SIMONETTA CAIS*

Amara sorpresa al rientro delle ferie alla TONON FORTY S.P.A. di Oderzo, azienda leader nella progettazione, produzione e vendita di prodotti per il riscaldamento e la climatizzazione civili con il ritorno della cassa integrazione ordinaria. L'azienda nel corso dell'incontro del 2 settembre ha comunicato alle OO.SS. e alle Rsu, che a causa di una forte riduzione degli ordini da parte dei clienti, si vede costretta a procedere alla sospensione dal lavoro a zero ore per un numero di 70 dipendenti, di cui 60 operai su un totale di circa 80 e 10 impiegati su 35,

CASSA INTEGRAZIONE ALLA TONON FORTY

I lavoratori preoccupati per il futuro occupazionale

per due settimane al mese, a partire dall'8 settembre '08 e fino a dicembre. I lavoratori da lunedì 08.09 sono in cigo, non bastasse in un confronto che si è svolto mercoledì 17.09 la direzione aziendale ha comunicato che la situazione si è ulteriormente aggravata e che per effetto di quanto sopra, si vede costretta a prolungare la sospensione dei lavoratori, con intervento della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria fino al 02 novembre per 60 occupati. Non hanno fornito nessuna garanzia per il futuro occupazionale, l'unica cosa che hanno dichiarato è che oltre a queste otto settimane ce ne saranno

altre nel mese di novembre e dicembre. Siamo molto preoccupati per il futuro occupazionale di questa realtà produttiva perché secondo noi, da un lato l'azienda non ha ricercato e investito abbastanza su nuovi prodotti rimanendo molto indietro rispetto agli altri suoi concorrenti presenti nel mercato, e dall'altro sta puntando su prodotti commerciali a marchio Tonon e rivolti ad un mercato di nicchia. Visto che già il 2007 è stato un anno critico, con ricorso alla cassa integrazione per un paio di settimane al mese da giugno a dicembre, interessando un terzo dei lavoratori indiretti, e la conclusione nel marzo di

quest'anno con una procedura di mobilità che ha ridotto il numero dei dipendenti da circa 144 agli attuali 115, sarebbe stato, a nostro avviso, opportuno investire per allargare la gamma dei prodotti con nuove tecnologie. Non vorremmo che alla luce di tutto questo ci trovassimo di fronte a una nuova riduzione di personale che oltre a mettere in difficoltà molte famiglie, ci porti inesorabilmente alla perdita di una realtà produttiva importante e storica come la Tonon-Forty che la nostra provincia e il territorio di Oderzo non si possono permettere.

* Fiom-Oderzo



di MARIA PIA MARAZZATO

NOTIZIE FISCALI

Cerchiamo personale per la compilazione dei modelli reddituali

Offriamo un contratto di assunzione a tempo determinato, full-time o part-time, da marzo a maggio 2009.

Garantiamo un qualificato programma di formazione professionale (160 ore)

obbligatorio e gratuito con test finale.

Un'esperienza professionale importante, perché il Caaf Cgil di Treviso è il numero 1 dei caaf, il solo con il certificato di qualità UNI EN ISO 9001:2000.

Per contatti e informazioni, vi preghiamo di inviare i vostri Curriculum Vitae al Caaf Cgil di Treviso, e-mail caaftv@tin.it, fax 0422 92187 o rivolgersi alle sedi indicate a fianco.

TREVISO: VIA DANDOLO 2/ABC - TEL 0422/406555
 CASTELFRANCO VENETO: SEDE CGIL, P.ZZA EUROPA UNITA 67 - TEL 0423/722554
 CONEGLIANO: SEDE CGIL, VIALE VENEZIA 16 - TEL 0438/451607
 FONTE: SEDE CGIL, VIA ASOLANA 6 - TEL 0423/946284
 GODEGA DI SANT'URBANO: SEDE CGIL, VIA U. COSTELLA 2/B - TEL 0438/388558
 MOGLIANO VENETO: SEDE CGIL, VIA MATTEOTTI 6/D - TEL 041/5902942
 MONTEBELLUNA: PIAZZA PARIGI 15, GALLERIA VENETA - TEL 0423/601140
 MOTTA DI LIVENZA: SEDE CGIL, VIA ARGINE A SINISTRA 20 - TEL 0422/768968
 ODERZO: SEDE CGIL, VIA F. ZANUSSO 4 - TEL 0422/716281
 PAESE: VIA DELLA RESISTENZA, 26 - TEL 0422/452259
 PIEVE DI SOLIGO: SEDE CGIL, VIA CHISINI 66/2 - TEL 0438/981112
 RONCADE: SEDE CGIL, VIA ROMA 74/C - TEL 0422/842299
 VILLORBA (Visnadello): VICOLO TRE CIME, 20-24 - TEL 0422/928107
 VITTORIO VENETO: VIA VIRGILIO 40 - TEL 0438/554171



di ROGER DE PIERI

PATRONATO INCA

Assegni, pensioni ai superstiti previdenza, reversibilità

Assegni familiari: aggiornati i limiti di reddito dal 1 luglio 2008. L'Inps, dopo la sospensione operata secondo legge nel 2007, torna ad aggiornare i limiti di reddito per le tabelle relative agli assegni al nucleo familiare. Il tasso utilizzato è l'1,7%, valore che l'Istat ha indicato quale variazione percentuale annua dei prezzi al consumo. Ricordiamo che per la corresponsione degli assegni nel periodo dal 1° Luglio 2008 al 30 giugno 2009 de-

ve essere preso in considerazione il reddito complessivo percepito dal nucleo familiare nell'anno 2007.

Pensione ai superstiti: i figli iscritti ai Conservatori sono considerati studenti universitari. L'INPS, facendo seguito al parere del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, ha precisato che a decorrere dall'anno accademico 2005/2006 l'iscrizione ai Conservatori di musica va equiparata all'iscrizione ai corsi universitari. Pertanto, ai fini della pensione ai superstiti, i figli studenti iscritti ai Conservatori, dall'anno 2005/2006 sono considerati

studenti "universitari". Ricordiamo che la qualifica di studente universitario si perde comunque al compimento del 26° anno di età o al conseguimento della laurea non seguito dalla iscrizione ad un corso di perfezionamento o ad altro corso di laurea.

Previdenza: mobilità ordinaria e pensioni di vecchiaia, chiarimenti da parte dell'Inps. Dal 1° gennaio 2008, sono state introdotte le cosiddette "finestre" per l'accesso ai pensionamenti di vecchiaia. L'Inps ha di recente fornito chiarimenti in materia di compatibilità tra l'indennità di mobilità ordinaria e il

pensionamento di vecchiaia. L'indennità di mobilità ordinaria sarà erogata fino alla data di apertura della "finestra" prevista per l'accesso alla pensione di vecchiaia, purché tale data intervenga entro la durata della prestazione di mobilità. Nei casi in cui l'apertura della "finestra" cada oltre la fine della prestazione di mobilità verrà corrisposto dall'INPS, ai lavoratori che compiranno l'età pensionabile nel 2008, un "sussidio straordinario mensile" di importo pari alla indennità di mobilità, per i mesi intercorrenti tra la scadenza del trattamento di

mobilità e l'apertura della prima "finestra" utile per l'accesso alla pensione di vecchiaia (Messaggio N. 015953 del 11/07/2008).

Pensioni di reversibilità: disposizioni circa la recuperabilità dei crediti nei confronti degli eredi del pensionato. L'INPS, con messaggio n. 16556 del 21 luglio 2008, riassume le disposizioni sulla recuperabilità dei crediti nei confronti degli eredi del pensionato. L'azione di recupero per gli indebiti erogati: - fino al 31.12.1995 non deve essere mai effettuata nei confronti degli eredi; - dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 2000 si effettua integralmente nei confronti degli eredi solo nei casi di accertamento del dolo da parte del dante causa; - dal 1° gennaio 2001 è disciplinato dall'art. 13 della legge 412/1991.

Per approfondire queste ed altre notizie visita il sito: www.inca.it.



di ANTONIO VENTURA

UFFICIO VERTENZE

Contratti di collaborazione a progetto elementi che evidenziano l'illegittimità

Parliamo ancora del **contratto di collaborazione a progetto** e degli elementi che evidenziano la sua eventuale illegittimità (ricordiamo quelli già esaminati nel numero di giugno '08 e cioè il contenuto della prestazione, l'autonomia di scelta sulle modalità esecutive di svolgimento della prestazione e l'assenza di un potere disciplinare in capo al committente):

- il **compenso non deve es-**

sere esclusivamente legato al tempo della prestazione, ma deve essere invece riferibile anche al risultato previsto nel progetto, programma di lavoro o fase di esso. Dovranno pertanto essere attentamente esaminati i criteri per la determinazione del corrispettivo, quali risultano dal contratto (è un obbligo che l'art. 62 del D.Lgs. n. 276/2003 prescrive tassativamente) e, quindi, verificati in concreto secondo le effettive circostanze e particolarità dell'attività lavorativa. In linea generale una retribuzione concordata per ogni ora di lavoro rende molto più "sospetto" il contratto

a progetto rispetto all'accordo che preveda l'erogazione di un importo complessivo, al raggiungimento dell'obiettivo che le parti si sono date (realizzazione del progetto), fermo restando che possono essere concordati degli acconti (i quali dovrebbero essere però indipendenti dalla prestazione che viene effettuata mensilmente).

- ancora, dovrà valutarsi con attenzione l'eventuale *clausola di esclusiva*, vale a dire la sussistenza di una ipotesi di "monocommittenza" che di per sé è assolutamente compatibile anche con il lavoro a progetto, ma la cui

sottoscrizione da parte del collaboratore impone al personale ispettivo una più attenta verifica di tutti gli altri indici evidenziati. In altri termini, essere obbligati a lavorare esclusivamente per un solo committente (perché questi sono gli accordi come risultano dal contratto) induce a pensare ad una scarsa autonomia del collaboratore e può legittimamente far pensare che il contratto di "collaborazione" nasconda un rapporto di lavoro subordinato; e quindi si evidenzia nella circolare del ministero del lavoro come in questi casi vi sia la necessità di effettuare

opportuni approfondimenti di tutti gli altri elementi.

- particolare cura merita anche l'indagine relativa alla *proroga e al rinnovo* del contratto di collaborazione a progetto, soprattutto nel dover tener conto della legittimità di una proroga nel caso in cui il risultato pattuito non sia stato raggiunto nel termine fissato, così pure del rinnovo sulla base di un progetto nuovo o affine: al contrario, la proroga ingiustificata ed il rinnovo per un progetto identico al precedente costituiscono elementi indiziari particolarmente incisivi.

COSTANTE CRESCITA
 del lavoro interinale; nel 2007
 ha un incremento del 13%
 rispetto all'anno 2006

DIMINUISCE
 la percentuale dei giovani
 cresce quella dei lavoratori
 con più di 40 anni

ACCORDO SOTTOSCRITTO IL 24 LUGLIO 2008

Contratto dei lavoratori in somministrazione tutele e prestazioni sociali

di CRISTINA FURLAN*

Il Ccnl dei lavoratori in somministrazione, sottoscritto il 24 luglio 2008 da NdiL-Cgil Alai-Cisl Cpo-Uil ed Assolavoro, introduce importanti misure per il miglioramento delle condizioni di lavoro, attraverso un rafforzamento delle tutele e un sistema di prestazioni sociali a carico della bilateralità.

NdiL Cgil di Treviso ritiene che la firma del nuovo contratto rappresenti un rilevante traguardo, anche perché interessa una tipologia contrattuale particolare, il cui utilizzo si è rivelato in costante crescita in questi ultimi 10 anni.

Nel 2007 i lavoratori in Italia, che hanno avuto almeno un contratto di lavoro interinale, sono stati quasi 600mila, contro i 508mila del 2006.

L'incremento è stato pertanto del 13% in un anno.

Lo stesso numero delle agenzie autorizzate è sensibilmente aumentato: dalle 33 società operanti nel 1988 si è passati alle 81 del 2007.

In base ad una ricerca dell'Osservatorio Ebitemp (ente bilaterale dei lavoratori interinali) pubblicata a maggio del 2008, il lavoro in somministrazione rappresenta il 12,5% dell'occupazione atipica, escludendo i parasubordinati, e circa l'1,2% dell'occupazione dipendente (era lo 0,4% nel 2000).

E' cambiato, inoltre, il target dei lavoratori assunti con questa tipologia contrattuale.

La percentuale dei giovani con meno di 30 anni è diminuita, infatti, di circa 8 punti negli ultimi cinque anni, attestandosi al 49,4% nel 2007. Sono invece aumentati i lavoratori con più di 40 anni, che rappresentano quasi il 20% dei lavoratori interinali (erano il 13% nel 2003), e sono addirittura raddoppiati gli over 50, passati dal 2,6% al 4,3%.

Questi dati dimostrano come il lavoro interinale non rappresenti più solamente un canale d'ingresso nel mercato del lavoro per i

giovani, ma sia divenuto anche uno strumento di ricollocazione per i lavoratori con esperienza lavorativa.

Anche la presenza delle donne è aumentata, soprattutto tra le donne immigrate. Il genere femminile rappresenta il 43,5% del totale nel 2007, contro il 39,9% nel 2002.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la diffusione di questa forma contrattuale ha interessato soprattutto le regioni setten-

trionali, dove sono occupati circa il 72% dei lavoratori interinali e l'85% degli interinali stranieri (in particolar modo nel Nord Est, dove un interinale su quattro è immigrato). Il nuovo contratto nazionale raggiunge l'obiettivo di un governo di quella flessibilità propria del lavoro in somministrazione, che troppo spesso si traduce in vere forme di precariato.

Per la prima volta si è cercato di dare una certa stabilità



Treviso, l'agenzia di lavoro Adecco

a questa tipologia contrattuale. L'Agenzia, infatti, deve assumere a tempo indeterminato il lavoratore che, per un periodo complessivo di 42 mesi, presta attività lavorativa presso imprese utilizzatrici diverse. Periodo che si riduce a 36 mesi in caso di missione presso lo stesso utilizzatore.

Per i lavoratori assunti a tempo indeterminato si è contemporaneamente prevista una flessibilità in uscita, attraverso l'erogazione di un'indennità di 700 euro mensili per 6 mesi (7 per gli over 50), nel caso in cui l'Agenzia

non possa più mantenere il lavoratore alle proprie dipendenze per mancanza di occasioni di lavoro.

Le nuove previsioni contrattuali hanno determinato, inoltre, la realizzazione di un nuovo welfare a carico della bilateralità.

Si sono rafforzate le prestazioni esistenti sull'accesso al credito, sugli infortuni, sulla tutela sanitaria e si sono introdotte ulteriori misure di intervento, come, ad esempio, la costituzione di un Fondo chiuso di settore per la previdenza integrativa ed il sostegno al reddito per i lavoratori disoccupati.

Per quanto concerne la tutela della maternità, si è concordata la corresponsione di un assegno pari a 1.400 euro alle lavoratrici che cessano la missione entro i primi 180 giorni di gravidanza e non hanno diritto a percepire l'indennità a carico dell'Inps.

Particolare importanza si è data, infine, alla formazione continua, quale strumento di riqualificazione professionale e di reinserimento lavorativo, con la previsione di progetti formativi per lavoratori in missione o disoccupati.

NdiL Cgil di Treviso esprime, pertanto, piena soddisfazione per un contratto che risulta essere particolarmente innovativo e che rappresenta un primo passo verso una più puntuale regolamentazione delle diverse forme di lavoro flessibile.

*Segretaria generale
 NdiL Cgil Treviso

LAVORO INTERINALE

Distribuzione territoriale e durata

La prima regione italiana per numero di interinali è la Lombardia, con circa 168mila lavoratori pari al 29,4% del totale interinali; seguita dal Veneto con 72.880 interinali (12,7% del totale), di cui 24.787 immigrati.

Nella nostra regione, il ricorso ai contratti di somministrazione è predominante nel settore manifatturiero, che determina oltre il 60% delle missioni totali, in particolare nell'industria meccanica.

I dati del 2005 rivelano che, nel Veneto, le missioni hanno costituito il 17% delle assunzioni totali ed il 24% dei contratti temporanei.

Anche in provincia di Treviso l'occupazione interinale si è caratterizzata per una costante crescita: sono 19.573 le assunzioni effettuate con contratto di lavoro in somministrazione nel 2006 (di cui il 57% maschi ed il 42% immigrati), mentre sono state 5.432 nel

2000. Il peso del lavoro interinale sul totale assunzioni è quindi passato dal 6% nel 2000 al 20,4% nel 2006.

Le assunzioni hanno interessato soprattutto le aziende del settore industriale, con incidenza superiore alla media nelle zone di Oderzo e di Conegliano (rispettivamente pari al 30% e al 25%).

Relativamente alla durata delle missioni a livello nazionale, nel 2007 un lavoratore interinale è stato praticamente assunto e licenziato in media 4 volte e la durata del contratto è stata mediamente di 44 giornate. Per quanto riguarda il Veneto, nel 2005 si è evidenziato il prevalere di missioni di breve o brevissima durata.

Le prestazioni lavorative inferiori ai 30 giorni sono state, infatti, il 50% delle missioni e quelle comprese tra uno e tre mesi hanno rappresentato il 28%. C.F.



LAVORO ACCESSORIO, LEGGE N. 133, DEL 6 AGOSTO 2008

Le prestazioni occasionali pagate con i voucher

La normativa sul lavoro accessorio è stata riscritta dal governo Berlusconi con la Legge 133 del 6 agosto 2008. Il lavoro accessorio è una particolare tipologia contrattuale, introdotta nel nostro ordinamento già dal Dlgs 276/2003, che prevede l'erogazione al lavoratore di particolari buoni (voucher) in caso di prestazioni di natura meramente occasionale.

Il valore nominale del buono deve essere fissato con decreto ministeriale ed il compenso, che non può superare complessivamente i 5.000 euro all'anno, è esente da qualsiasi imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupazione. L'attuale legge amplia il ventaglio delle possibilità di utilizzo del lavoro accessorio, prevedendo che possa essere reso nell'am-

bito: di lavori domestici; di lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti; dell'insegnamento privato supplementare; di manifestazioni sportive, culturali o caritatevoli o di lavori di emergenza o di solidarietà; di attività svolte da giovani studenti durante i periodi di vacanza; di attività agricole stagionali effettuate da gio-

vani studenti e pensionati o di attività agricole svolte a favore di agricoltori con basso volume di affari; dell'impresa familiare nel settore del terziario; della consegna porta a porta di quotidiani o periodici. La normativa troverà completa applicazione dopo la sperimentazione che si sta conducendo nel settore agricolo nell'ambito della vendemmia del 2008. C.F.

CGIL TUTELA INDIVIDUALE

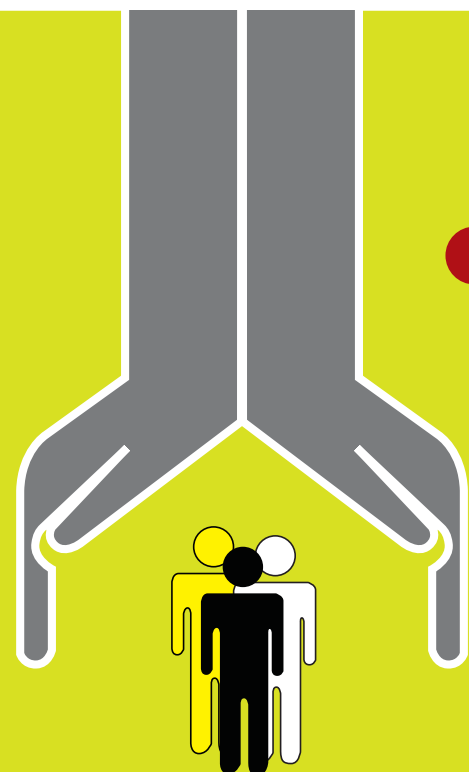
Diritti Sociali **Integrazione Multi-etnica** Benessere Comune

2 partecipate giornate, promosse dalla CGIL di Treviso, per far conoscere i servizi della tutela individuale.

"Oggi è necessario promuovere la conoscenza dei diritti individuali perché l'insicurezza economica e la precarietà del mercato del lavoro compromettono non solo le condizioni di vita materiali, ma anche il corretto esercizio della cittadinanza. Ci sono nuovi bisogni che emergono con forza dalle storie e dalle esperienze dei singoli e che diventano ogni giorno uno stimolo nuovo per concepire nuovi diritti sociali. Tutto questo necessita di risposte, che possiamo dare soltanto con la qualità dei servizi e della rappresentanza sociale ed economica, anche riadeguando gli strumenti di tutela"

Paolino Barbiero

segretario generale della Camera del Lavoro di Treviso



IL SISTEMA SERVIZI DELLA CGIL DI TREVISO

CAAF CGIL

Servizi fiscali aperti a tutti: ISEE, Modello 730, Modello Unico, Successioni, Colf e Badanti, RED

INCA

Fornisce assistenza, a livello amministrativo e anche giudiziario, per la tutela dei diritti previdenziali, sociali e sanitari

UFFICIO VERTENZE

Offre agli iscritti un'ampia ed efficace assistenza legale, tecnica, contrattuale

NIdiL

Rappresenta i lavoratori atipici, chi lavora senza tutela e senza una rete di protezione sociale

SUNIA/APU

SUNIA tutela i cittadini che abbisognano di alloggio, in particolare gli inquilini di abitazioni sia private che pubbliche. APU tutela e rappresenta i cittadini proprietari di "prima casa", per la riforma della legislazione nazionale e delle norme locali.

AUSER

Associazioni di volontari che promuovono la cultura e la solidarietà sociale

FEDERCONSUMATORI

Difende i consumatori da frodi e raggiri e li tutela con servizi di assistenza e informazione

CGIL

TREVISO

CAMERA DEL LAVORO - TREVISO

Via Dandolo, 2/D

31100 Treviso

Tel. 0422.4091